DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 210.

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

La figlia. Dico la figlia e ci pongo *punto fermo*. È la figlia che vive delle tre vite di *Iorio*, di *Francescopaolo* e di *Gabriello*.
La vita metafisica mortale è di Iorio ma le *vite intellettive immortali* sono di Francescopaolo e di Gabriello. Per li colori e per li suoni io viddi la vita mortale e non la dissi nata morta. Laddove chi dice in volto altrui la propria essenza e di sè *fa incendio* a scopo di *umanità* è grande di per sè stesso e il panno sbrendolo di cui si veste non vuole colori nè suoni.
Ella fu grande e tale resterà con o senza li Gabrielli e di Francescopaoli! *Dono tributo a Gabrielli* e passo oltre.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 6 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 210

LA FIGLIA DI JORIO

Il telegramma di Gabriele D'Annunzio.

Martedì ricevemmo, ed oggi di buon grado pubblichiamo questo telegramma, speditoci il giorno prima dell'andata in iscena della *Figlia d'Jorio:*

Ai gentili uomini del Travaso

ROMA.

Milano, 2, ore 17.45. — *La moltitudine, che ha l'anima innumerevole ed è dotata di quel fascino inerte che è negli idoli enigmatici, è dominata dall'incontenibile ansia di poter gioire nell'ascoltazione di quel canto dell'antico sangue che ho dedicato alla terra d'Abruzzi, alla mia madre, alle mie sorelle, al mio fratello esule, al mio padre sepolto, a tutti i miei morti, a tutta la mia gente fra la montagna e il mare. Domani lo strepito delle acclamazioni giungerà fino ai supremi vertici del gran Duomo; e una subitanea sollevazione d'orgoglio mi aiuterà allora a riprendere il dominio di grand'uomo.* Ave!

GABRIELE.

Nel testo originale sono ancora visibili ad occhio nudo le traccie di alcune lacrime di trepidazione, cadute furtivamente dal ciglio del prof. Teneroni, il quale, mercè i buoni uffici interposti da parecchi comuni amici, mercoledì sera aveva ottenuto di poter stare nella nostra redazione per essere presente al ricevimento del telegramma suddetto.

Va la figlia di Jorio, Eleonora,
Eleonora da le bianche braccia.
Sta nel silenzio mistico de l' ora
avvolto l'uomo astemio della faccia,
l'unico ch'oggi regga al paragone
di Braccio Fortebraccio da Montone.

Franchini (Candia de la Leonessa),
Mila di Codro, al mondo Irma Gramatica,
Ruggeri (Aligi) guardan con dimessa
fronte l' inferma, come gente pratica
che del carro di Tespi abbia il maneggio,
poi che Madonna dice di star peggio.

È d'acre odore l' aria redolenta,
di suffumigi, medicàmi, empiastri...
Al tempio d' Esculapio incede lenta
Madonna e invoca guarigion da gli astri.
Coi suoi vóti la segue a lento passo
il Musagete della testa casso.

La vigilia d'armi dell'Imaginifico.

La vigilia d'armi del tragediopoio, la notte madre del giorno generatore della sera predestinata al trionfo del nuovo concepimento drammatico, non fu insonne.

Il megalicono era tranquillo. Infatti, prima di concedere la parte mutabile della sua persona, il corpo, alle piume, egli visitò placidamente le varie teche della camera riposale, quella ove biancheggiava la camicia, nivea opera tessile; quella ove negreggiava la marsinabifida: quella ove vaneggiava l' urna, la più prossima al letto, e avanti alla quale stavano come in agguato le pianelle. E poichè tutto era pronto, tutto in ordine, tutto simile all'esercito schierato per la imminente battaglia, il polipsico si addormentò.

Si addormentò e sognò. Sognò che la *Figlia di Jorio* veniva col suo padre a rendergli omaggio, ed aveva un cotal poco la sembianza della *Strega* di Vittoriano; e seguivala, con ritmico passo la Sirenetta, non quella dell'Andersen, bensì quella di lui, dell'immaginifico: e dietro ad esse s'inoltravano processionalmente le moltitudini dei nati dal suo crisocefalo, o nati altrove e dalla sua arte rigenerati, e tutti, li uomini e le femine e li ermafroditi, cantavano:

« Dormi dormi riposa, o poeta,
tra i lenzuoli di tela e la coltre di seta,
aspettando il trionfo del drama
che si chiama, che si chiama,
Oilì, oilà,
che si chiama la figlia di Jorio,
tarell'allera llàlleralià.

Ma un romor tenue, oh meno d' un romore, un crepitio sommesso, destò l'andròteo, fu sufficiente ad aprirne gli occhi del corpo e della mente, fugando la pace e le visioni del gaudio prosceniale. Egli si levò nell'ansia scrutando la penombra un poco intenerita nella vicinanza della lampanetta cui il puro olio di olive alimenta; qua, nulla scorgendo, prese la picciola teca dei fotogeni e, un d'essi eccitando con reiterata fregagione su aspra superficie, ne suscitò la fiamma, l'emblema di vita, la fiamma comunicabile, la quale, baciato il sommolo d'un torchietto, a questo trasfuse la propria luminosa esistenza. Allora il dramatispersonaegogo, teso il braccio armato dello stelo illuminante, domandò tre volte:

— Chi sei, o tu che fai romore fioco?

Una voce di sotto il letto rispose:

— Io, il genio della fama.

E subitamente un fanciullo alato, un efebòptero surse, ed aveva in pugno la tuba d'oro, già gonfia delle parole apparecchiate per la sera futura, le parole gloriose della proclamazione del trionfo della vittoria.

— No, io non dormirò più stanotte — disse l'iperandro. E disse ancora:

— No, stanotte, io non potrò più dormire.

Poi disse:

— Andiamo.

— Andiamo — rispose com'eco il genio.

Ma prima di varcar la soglia il dramografo pensò. Pensò e disse:

— Come affronteremo noi il rigore notturno, senza il preconforto d' una coppa di caffè mendicato col solatro?

— Affretta, affretta! — esclamò l'efebòptero. — Il solatro liberemo fuori: da per tutto troveremo un cicchettevole.

E così dicendo spalancò la finestra, protese le ali, toccò con l' indice imperioso l' indice grafico del vate, e volò via con lui nel bujo notturno mediolanense. Volò, volò salendo. La Complessa ombra foscheggiava nel chiarore antelucano (poichè l'alba del gran giorno era prossima), e in basso le lucciole civiche smorivano nella nebbia agitata dal presagio del sole. Finalmente i volanti posarono, su su, in alto, posarono sulla postrema guglia del duomo, ove già il primo saluto di Elio si accendeva roseo nel marmo. Quivi il morfogeno si assise, e mentre l' efebòptero rivolava in cerca della coppa promessa (o Cova, o Biffi, aprite, non indugiate, non fate che egli debba rivolgersi all' umile bar), pensò.

Pensò e disse. Disse e la nascente aurora ascoltò. Disse:

— Perchè, perchè consacrai il mio comotragodrama alla sola terra d'Abruzzo? Non v' è forse pure la terra di Siena, cui ocra gialla chiama il buon dipintore? E non v' è forse la « terra » di Sembenelli? E non vi sono le altre terre della patria che aspettano il mio verbo? E di là dai monti, e di là dei mari, non vi sono le terre dei barbari, le europee come le columbiane, quelle di Lutezia, di Aquisgrana, di Anteverpia e di Lugduna e di Vindobona?

Or ecco il genio della fama fu di ritorno, recando il vassojo con le tazze aromatiche, e mentre il sole vinceva la nebbia tappetante i piani d' Insubria, il poeta sorbì la fumigante ambrosia oscura con un gesto di benedizione.

I telegrammi del trionfo.

Milano, 2 ore 22.50 — (Gabriele).

Il ritmo delle prime acclamazioni indugia ancora entro i miei orecchi mortali: io mi presento trepido alla bestia dalle molte teste e dalle doppie mani plaudenti: il mostro incomincia a guardarmi con gli occhi che sanno!

ore 23.10

La luce gioiosa che nella notte parte dal mio occhio vince ogni splendore elettrico: la mia anima innumerevole tinnula nell' aria scotendo i piccoli strumenti monocordi degli umani: Piccoli cuori, che al maggiore riguardate, io vi amo, vi amo, vi amo!

ore 0.20

A te giovane Tragico dalle discrete mani, a te polito Istrione nella nova ora barbuto, a te rinnovante nel nome le gesta della Tavola Rotonda, a te Tallo vivificante la rosa di Gerico: a voi piccole eroine della mia grande opera, a voi muti artefici della vestizione; a te nella botola oscura eterna-

mente susurrante il verbo che ammonisce e che guida: a voi tutti o buttafuori e tragediandri, o trovarobe e costiferi, io qualche grazia vi rendo nell'ora della vittoria che cinge di nuovo lauro anche più eterno la fronte imaginifica.

ore 5

O novo piccolo Sole che stai per affacciarti a la Vita e non sai quanta forza di fuoco febeo fu agitato nella Notte, torna ad illuminare le opere minuscole degli umani.

A me il Sole della Gloria senza tramonti.

Ave!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Potete il Senator *COTTI* vedere
della Corte dei Conti consigliere,
anzi per dirla più precisamente
della suddetta è vice-presidente.

I cracks alle Borse

Purtroppo la banda nera ha mietuto molte vittime. La liquidazione di febbraio è stata laboriosissima nelle varie borse d'Italia — e la cronaca a cui ci accingiamo, in più di un capitolo pare una tragedia più impressionante — pare impossibile — della *Figlia di Jorio*.

Le prime avvisaglie di un turbamento nei mercati l'ha dato un telegramma del principe Odescalchi così concepito:

Vendete subito allo scoperto duemila azioni della Società per la caccia al daino in Bracciano.

L'agente di cambio che ha avuto l'ordine terribile, dopo due ore di fatiche erculee, ha risposto finalmente così:

— Avrei acquirente ma vorrebbe garantito un invito a colazione al vostro castello.

L'on. Odescalchi ha fatto, con molta calma e con freddezza ammirabile di fronte al pericolo, i suoi conti, e poi ha replicato:

— Vostra proposta semplicemente disastrosa.

Naturalmente l'affare è andato a monte e il principe Odescalchi ha deciso di rifarsi subito una posizione andando a colonizzare la Patagonia coll'on. Ricciotti Garibaldi.

A Montecitorio, malgrado l'olimpica indifferenza del portiere Quaglia, molte e dolorose vicende sono accadute.

Quello sfrenato speculatore che è l'on. Mezzanotte ha potuto far fronte alla liquidazione — ma ha revocato l'acquisto già disposto di duemila azioni del *trust* del teatro lirico, e ha sospeso l'invito a colazione dal *fidelinaro* già mandato ad un giornalista influente.

Gravi notizie sull'on. Quintieri: la sua posizione, già scossa, pare ormai liquidata. Egli ha chiesto un posto di straordinario alle poste e l'on. Morelli-Gualtierotti gli ha dato buone promesse.

L'on. Cesaroni ha rimediato i quattrini necessari alla fine mese vendendo quattro fagiani della sua Isola Polvese — ma il senatore Medici, invece, si è fatto prestare venticinque lire dall'on. Cucchi.

Certamente, molte catastrofi sono accadute: ma le più dolorose sono quelle che il pubblico ignora.

La sfrenata speculazione ha giovato a poche persone — già ricche ed opulente: così l'on. Socci, in poche ore, si dice che abbia triplicato il suo vistoso patrimonio. Ma, per contro, quanti dissesti, e quante sofferenze!

Non temiamo di essere indiscreti dicendo che l'onorevole Sonnino ha dovuto vendere, assai frettolosamente, le sue azioni del *Giornale d'Italia* per far denari — ma non è esatta la voce che le abbia comprate l'on. Roux.

L'equivoco, forse, è venuto da questo: che l'egregio senatore ha acquistato con premura e benevolenza uno *stock* invenduto di opere letterarie e politiche dell'on. Salandra, con le quali la Casa editrice nazionale Roux e Viarengo intende di inaugurare una sua biblioteca allegra, edizione elzeviriana, con suggestiva copertina a colori di Cappiello.

L'on. Cirmeni non ha badato a sacrifizi pur di fronteggiare la situazione — ed ha venduto financo la magnifica *redingote* con la quale inaugurò le sue funzioni di segretario della Camera. Aggiungendovi il *plastron* di raso bianco, ha ricavato L. 13,25, con cui ha potuto saldare le differenze alla borsa di Parigi. Per quella di Roma, gli ha dato 7 franchi il marchese Di Rudinì, suo antico ed ottimo amico.

Troppo lungo sarebbe enumerare i sacrifizi fatti precipitosamente in questi giorni: l'on. Di San Giuliano ha abbandonato le sue velleità diplomatiche ed ha venduto per trecentomila franchi alcune corrispondenze inedite sull'Albania e sulla Macedonia.

Il più fortunato di tutti è stato il cav. Fabbri, il quale, profittando del panico che dominava il mercato, ha ricomprato a prezzi molto convenienti tutte le azioni della *Patria* e le ha poi rivendute in blocco, profittando della ripresa dei corsi.

Il canto della telefonista liberata

Canto le inchieste saggie ed il ministro
che svelò il gran pasticcio, e col sequestro
ordinò agli altri di cambiar registro.
Molto egli oprò col senno; e colse il destro,
scongiurando un possibile sinistro,
per fare un repulisti da maestro,
in quell'Ufficio, ove, pel bene nostro,
si sporca molta carta coll'inchiostro.

Stelluti intanto, denunciati i brogli,
esercitati omai su vasta Scala,
presto innanzi si vide ad altri scogli,
che di venen porgevano la fiala
alla donzella, che se tu dispogli
intisichir vedrai come cicala.
Ma il capitano chiama già i suoi prodi,
ed il pettine impugna, a fin di nodi.

Tempo già fu, che la Telefonista
sotto un gioco fatal viveva oppressa,
come carne captiva per conquista,
come terra straniera sottomessa.
Ma di Santini già la flotta è in vista,
in rotta ver' la baja manomessa,
a liberar la vergine partito,
naufraga fra il mar Tirio ed il mar Ito.

Se parlar del microfono lontano
avesse mai la derelitta ardito,
venale tosto decimato in mano
quello stipendio già per sè avvilito;
dovea così sacrificare un brano
del pecuniario sbrendolo vestito,
se avesse mai per caso, inavveduta,
chiamato a nome allor che si commuta.

E sotto il rischio, che si fea più grave
secondo la natura del delitto,
non poteva la vergine soave
suonare all'abbonato oltre il prescritto,
nè dell'armadio perdere la chiave,
nè censurar le pene dell'editto,
nè star scomposta, nè dicendo: *Pronto!*
farsi telefonar per proprio conto.

E guai, se avesse per combinazione,
in un momento di fatal delirio,
messe le scarpe fuor di prescrizione!
Nè salvarla potea Giove, nè Sirio,
sotto quella severa Inquisizione,
dalla palma crudele del martirio,
se avesse mai per empietà smarrito
una spilla da balia del vestito.

Ma il codice penal di quella Rete,
che Roma unisce con diversi fili,
ai codici appartien, come vedete,
che son penali ma non son civili,
e il liberale non vergò, nè il prete;
nessun perciò dagli animi gentili
trarre potrei conforto, nè guadagno,
scrivendo fondo a questo nuovo Bagno.

E la Telefonista omai perduta
in quel Bagno penal già si vedea,
come lei che, mentre ognor commuta,
commutar il suo stato non potea;
e di multe già carca e già sparuta,
lunge lo sguardo timido volgea,
per esplorar se dopo la tempesta,
sorgesse il sole a titolo d'inchiesta.

E Stelluti, pensando a questo *Grillo*,
che la fanciulla s'era messa in testa,
all'orizzonte ei pur scrutò tranquillo,
per affrettare il sole dell'inchiesta;
e il sole venne; e sprigionossi *ab illo*
una luce che vinse la tempesta,
superba come il sole e come l'oro,
Miglior anzi del sol, come *Dell'Oro*.

Ed ecco alzarsi la Telefonista,
spezzando il giogo, che l'aveva oppressa,
come carne captiva per conquista,
come terra straniera sottomessa.
Chè di Santini già la flotta è in vista,
che fa rotta alla baja manomessa,
per liberar la vergine in delirio
che lotta fra il mar Ito ed il mar Tirio.

m.

Le lettere della "Tegami"

A Rosina la Bolognese
(doppo le quattro).

Cara Rosina,

Credi pure che da qualunque parte mi volto mi vedo segnata col dito. Con la cosa che Maldacea mi ha fatto la macchietta e che recita le poesie mie dove ci ho saputo mettere tutta l'anima mia con tutti i trasporti possibbili e immagginabili sento che mi sono fatta un gran largo nella letteratura. Capirai che doppo tutto siamo donne e pronte alla fraggilità e per poco che ti fanno il solletico all'amor proprio caschiamo come le pere cotte. L'unica cosa è che Maldacea ci mette un po' di *casce* malizioso dove io non ce l'ho voluto mettere mai perchè Mommino me lo diceva sempre *Surtu n'appuiè pas!* Io gli ho dato retta fin da quando ho avuto si può dire i primi vagiti della poesia e lui adesso sai che fa? Quasi si vergogna di avermi messo la penna in mano e non vole neanche che nella macchietta il nome suo sia cambiato in quello di Gigino. E chi è Gigino? N' ho conosciuti due soli che si chiamavano così e tutti e due mi viene il sangue all'occhi quando ci ripenso. Un sacco di promesse ma quando andavo a stringere restavo con un buco nell'acqua.

Ma lasciamo andare la parentesi e veniamo come suol dirsi al bono.

Sai che sono stata a un pelo per andare alla prima di D'Annunzio per la *Figlia di Jor* dipinta da Michetti a Milano. Poi il commendatore è venuto fuori col trattato di commercio e m'ha portato invece un dispaccio d'un amico suo che ci aveva il sunto della traggedia con risposta pagata.

Ma tanto D'Annunzio dice che porta presto i penati a Roma e allora me lo pasteggio io e mi mi faccio fare l'autografo sull'album novo con un bel pezzo della *Figlia di Jor* in un cantone dove ci ho fatte seccare le belle di notte.

Anzi è meglio che tu pure ci pensi per venire la prima volta che la danno. Se no poi tante volte succede che alla seconda non ci si arriva. Potresti dirgli al capitano che ti facesse l'ermellino con le code nere così ci pigliano per due sorelle e tante volte giova. Quell'amico m'ha mandato quella pasta asciutta e una di queste sere te lo dico pure a te.

Ci ho un servizio nuovo con 72 pezzi uno meglio dell'altro.

In prescia e furia chiudo e ti saluto.

Tua
TEGAMI MARIA.

P. S. — Però mi si è rotta la tejera. A proposito lo sai come si attaccano i manichi?

Il "Travaso" alla Guerra

Come i lettori avranno potuto osservare, il nostro *Atz* si fa molto onore nell'Estremo Oriente, al punto che i suoi telegrammi fanno il *giro del mondo* perfino nella *Tribuna* e sono molto discussi nei circoli politici e militari e persino da *Ser Ciappelletto*.

Per questa ragione, e Dio sa a costo di quali sacrifizi, siamo ritornati sulle nostre decisioni e non ritireremo più il nostro *Atz* da Wladivostock.

Atz ha ivi piantato il suo quartier generale per sorvegliare da vicino le mosse della famosissima flotta russa: ed ecco gli ultimi suoi telegrammi inviatici sulla situazione:

Wladivostock, 30 febbraio (*Atz*). L'ammiraglio Alexieff telegrafa allo Czar in data 30 febbraio: Stamane 70 fra corazzate, incrociatori e torpediniere giapponesi tentarono di imbottigliare la flotta che sta nella baia; a tal uopo il nemico spingeva innanzi un enorme vapore carico di sugheri e di bottiglie.

I forti russi aprirono subito il fuoco e fecero affondare il vapore proprio sull'imboccatura del porto. Le 70 navi fuggirono al largo e disparvero sotto l'orizzonte. Ho motivo di credere che siano affondate.

Tutta la baia è sparsa di sugheri e bottiglie; ma quello che è certo si è che la baia... è tutta nostra.

A bordo tutti bene. Ho distribuito 730 croci di S. Andrea e 500 di S. Nicola fra l'equipaggio. I giapponesi spararono molte grosse bombe, ma io ne sparo una più grossa ancora.

Questo attacco di Wladivostock va messo in quarantena perchè il 30 febbraio non esiste neanche nel calendario russo: crediamo dunque che si tratti di uno scherzo di Atz o di Alexieff!

(*N. d. R.*).

Wladivostock. 1 (*Atz*). Giunge notizia da Irkutsk a mezzo dell'*Agenzia telegrafica russa* che il servizio direttissimo dei treni tirati da cavalli incomincerà oggi.

Ecco confermata la notizia che da Wladivostock Atz ci inviava fin da 10 giorni fa come da telegramma pubblicato nello scorso numero del Travaso e riprodotto nella *Tribuna* del 27 febbraio.

(*N. d. R.*).

Wladivostock. 2 (*Atz*). L'*Agenzia telegrafica russa* riceve un dispaccio da Liang-jang in cui è detto che un distaccamento montato dell'avanguardia russa, a circa 200 verste di distanza dall'altra parte del fiume, si è avanzato in Corea dove ha avuto uno scontro coi giapponesi. Questi furono respinti e si ritirarono lasciando i cavalli che furono presi dai cosacchi.

Fin qui l'*Agenzia russa*. Io so per altro che i cavalli erano ammaestrati, ed appena in mano ai cosacchi si misero a tirar calci mettendone fuori combattimento un migliaio e trasportandone altri 1000 nelle file giapponesi ove furono fatti prigionieri.

Wladivostock. 3 (*Atz*). Il mare è gelato fino a 3 piedi di profondità. Per poter uscire dal Porto, l'ammiraglio comandante la squadra ha dato ordine ad un *pope* di far una serie di prediche ai ghiacci a fine di intenerirli. Sino ad ora però essi sono troppo duri.

Per i feriti della Guerra

Un telegramma da Pietroburgo dice che Tolstoj ha dato mille volumi delle sue opere per venire in soccorso ai feriti russi.

La notizia data in questo modo è alquanto sibillina e lascia l'adito a molteplici ipotesi ed interpretazioni.

Perchè è chiaro che questi mille volumi tutt'ora invenduti, ora, con l'inasprimento delle tasse, il crescente impoverimento, e la curiosità, l'ansia, di apprendere le notizie dell'estremo oriente, rimarranno più invenduti che mai.

Questi mille volumi dovranno essere impiegati a lenire i patimenti dei feriti russi. Ai feriti gravi si darà a leggere o si leggerà loro qualche capitolo del libro sull'*Arte*. L'effetto sarà irresistibile: il ferito si assopirà e poi entrerà nello stato comatoso rendendo in brev'ora la bell'anima a Dio senza lunghe sofferenze.

I feriti leggeri potranno leggere « la *Sonata a Kreuzer* ». Ciò li disgusterà completamente con la vita, e li indurrà al suicidio.

Gli ufficiali potranno leggere « *Guerra e Pace* » per impararvi strategia, ed ai morti si leggerà in un orecchio *Resurrezione* nella speranza che tornino in vita... Sappiamo poi che l'esempio dell'eremita di Jasnaia-Poliana è stato imitato da molti letterati e pubblicisti.

Così gli on. Saporito e Sonnino hanno messo a disposizione dei feriti russi la collezione completa dei loro discorsi; il prof. De Gubernatis 2500 volumi delle sue opere orientaliste; Ugo Ojetti i manoscritti dei suoi 27 ultimi romanzi e delle sue 13 **commedie ancora inedite; Illica e Giacosa uno *stock* di libretti d'opera, la società dei telefoni 73 quintali e mezzo di reclami e di fatture non bollate, Achille Torelli 23 volumi delle sue commedie ed il maestro Puccini tutta l'edizione di *Madama Butterfly*, pensando che quello sia l'unico mezzo per trasformarla in una buona opera e farle avere una lieta accoglienza.**

A Berna il conte *ROBERTO MAGLIANO*
è andato neo-ministro italiano,
a Berna dove il signor Silvestrelli
per caso si salvò da un *casus belli*.

Il banchetto dei calvi

A Vigliano d'Asti una trentina d'individui hanno la brutta abitudine di non ravviarsi mai i capelli per la semplicissima ragione che sono perfettamente calvi. Ciò li rende di ottimo umore e dà loro un buonissimo appetito. Date tali prerogative, era inevitabile che essi si riunissero a fraterno banchetto per festeggiare la propria calvizie e giurare che non avrebbero mai più voluto avere capelli sul capo.

La singolarità dell'avvenimento ci ha indotti a mandare un inviato speciale a Vigliano; ma egli incontrò subito una grave difficoltà per essere accolto tra i commensali: il nostro inviato aveva una capigliatura foltissima. Egli fu così addolorato di vedersi respinto, che per la disperazione si strappò tutti i capelli: ciò bastò perchè potesse subito partecipare al banchetto in forma ufficiale.

La sala ove i calvi si adunarono era decorata con palle da bigliardo; nessun specchio stava alle pareti, poichè ognuno si specchiava sulla testa del proprio vicino.

Dalla lista delle pietanze erano stati banditi tutti i cosmetici; la biancheria da tavola rimase fino al termine del banchetto pulitissima poichè nessuno aveva potuto far uso di tinture.

Durante il pranzo s'accese una vivace discussione intorno al famoso quesito se tiri più un pelo qualunque o un paio di buoi; ma nonostante che alcuni oratori dicessero cose da fare rizzare i capelli, nessuno si accapigliò e nemmeno un nodo venne al pettine.

Il nostro inviato speciale, all'arrosto, brindò alla calvizie dei commensali, augurando loro di potersi conservare pelati fino al giorno in cui facessero i capelli bianchi.

Furono lette tra gli applausi le adesioni degli on. Maggiorino Ferraris, Chinaglia, Di Broglio, Gattorno ed altri, compreso l'on. Calvi.

Un particolare degno di nota: nessun capello fu trovato nella minestra, quantunque fosse di... capellini in brodo.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Mi faccia tanto la gentilezza di portare a cognizzione del pubblico quanto segue, e che mi pare una bella bogliceria.

Giorni sono mi ti acchiappano il cane del Sor Filippo, quello da caccia che lui ci tiene tanto e, come suol dirsi, essendo amico di casa e lui era indisposto, dice Terresina: fammi tanto il piacere, va tu in Pretura e aggiusta questa frescaccia.

Detto un fatto, piglio e ci vado. Ma se, come amico del Sor Filippo andavo a giustare una frescaccia, come cittadino, quello che ho visto non lo mando giù.

Non ci sto a dire che mandamento era, perchè mi dicono che sono tutti uguali.

Ma lei si trasporti un momento nel peggio buco della città, si ficchi salvognuno in una chiavica, mi vada in un qualsiasi luogo, panto o sito immoni-

commedie ancora inedite; Illica e Giacosa uno *stock* di libretti d'opera, la società dei telefoni 73 quintali e mezzo di reclami e di fatture non bollate, Achille Torelli 23 volumi delle sue commedie ed il maestro Puccini tutta l'edizione di *Madama Butterfly*, pensando che quello sia l'unico mezzo per trasformarla in una buona opera e farle avere una lieta accoglienza.

A Berna il conte *ROBERTO MAGLIANO* è andato neo-ministro italiano, a Berna dove il signor Silvestrelli per caso si salvò da un *casus belli*.

Il banchetto dei calvi

A Vigliano d'Asti una trentina d'individui hanno la brutta abitudine di non ravviarsi mai i capelli per la semplicissima ragione che sono perfettamente calvi. Ciò li rende di ottimo umore e dà loro un buonissimo appetito. Date tali prerogative, era inevitabile che essi si riunissero a fraterno banchetto per festeggiare la propria calvizie e giurare che non avrebbero mai più voluto avere capelli sul capo.

La singolarità dell'avvenimento ci ha indotti a mandare un inviato speciale a Vigliano; ma egli incontrò subito una grave difficoltà per essere accolto tra i commensali: il nostro inviato aveva una capigliatura foltissima. Egli fu così addolorato di vedersi respinto, che per la disperazione si strappò tutti i capelli: ciò bastò perchè potesse subito partecipare al banchetto in forma ufficiale.

La sala ove i calvi si adunarono era decorata con palle da bigliardo; nessun specchio stava alle pareti, poichè ognuno si specchiava sulla testa del proprio vicino.

Dalla lista delle pietanze erano stati banditi tutti i cosmetici; la biancheria da tavola rimase fino al termine del banchetto pulitissima poichè nessuno aveva potuto far uso di tinture.

Durante il pranzo s'accese una vivace discussione intorno al famoso quesito se tiri più un pelo qualunque o un paio di buoi; ma nonostante che alcuni oratori dicessero cose da fare rizzare i capelli, nessuno si accapigliò e nemmeno un nodo venne al pettine.

Il nostro inviato speciale, all'arrosto, brindò alla calvizie dei commensali, augurando loro di potersi conservare pelati fino al giorno in cui facessero i capelli bianchi.

Furono lette tra gli applausi le adesioni degli on. Maggiorino Ferraris, Chinaglia, Di Broglio, Gattorno ed altri, compreso l'on. Calvi.

Un particolare degno di nota: nessun capello fu trovato nella minestra, quantunque fosse di... capellini in brodo.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor Cronista,

Mi faccia tanto la gentilezza di portare a cognizione del pubblico quanto segue, e che mi pare una bella buglieria.

Giorni sono mi ti acchiappano il cane del Sor Filippo, quello da caccia che lui ci tiene tanto e, come suol dirsi, essendo amico di casa e lui era indisposto, dice Terresina: fammi tanto il piacere, va tu in Pretura e aggiusta questa frescaccia.

Detto un fatto, piglio e ci vado. Ma se, come amico del Sor Filippo andavo a giustare una frescaccia, come cittadino, quello che ho visto non lo mando giù.

Non ci sto a dire che mandamento era, perchè mi dicono che sono tutti uguali.

Ma lei si trasporti un momento nel peggio buco della città, si ficchi salvognuno in una chiavica, mi vada in un qualsiasi luogo, punto o sito innominabbile, eppoi mi venga a raccontare se si pole vedere di peggio.

Non ci descrivo la mondezza per terra, e non mi dilungo sulla puzza che, salvognuno, pare che ci sia il congresso dei zozzoni ed arti affini, non ci tratteggio il colore del muro, nè ci dò due botte agli uscieri, che pareno salvognuno, spazzacammini, ma ci rivolgo una domanda sola:

Gli pare che in un popolo civile, e nella capitale d'Italia, la giustizzia possa abbitare in certi luoghi?... Ma nemmanco, come suol dirsi, la serva di Pilato!..

E quelli scalini ammuffiti, me li saluta lei?

Abbasta, ci sgnacchi queste due righe, abbenchè mi figuro che quelli che hanno, come suol dirsi, il mestolo in mano, faranno orecchie da mercante.

E mi creda ogni sempre

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI

Il monumento a Mazzini.

Dopo la sua esaltazione a Gran Maestro della Massoneria Italiana, lo scultore Ettore Ferrari, per quanto ci risulta in modo positivo, ha ritenuto di dover rinunciare, per ragioni d'incompatibilità morali conseguenti dall'altissima carica conferitagli, alla esecuzione del monumento a Mazzini a Roma.

Egli avrebbe designato come scultore degno di sostituirlo nella artistica bisogna il suo carissimo collega comm. Aureli, vice-direttore dei Musei Vaticani.

L'atto nobile e disinteressato del Ferrari è assai lodevolmente commentato anche nei circoli antimassonici, trovandosi che egli ebbe veramente un gesto... di Grande Maestro.

L'anniversario dello sciopero

dei tipografi romani è stato commemorato martedì scorso in un'amichevole riunione tenuta, e *pour cause*, a Piazza del Pianto e che è riuscita una bella festa del lavoro... delle viscere.

Presiedeva, come al solito, Giuseppe Parpagnoli, che tenne un discorsetto di circostanza, il quale puzzava lontano un miglio di... sovversivo.

Il compagno Seneca Cava lesse una voluminosa relazione sui benefici effetti del famoso sciopero ed in ultimo prese la parola il delegato francese Cambronne.

La parola di Cambronne, fluida e al tempo stesso elevata, produsse un effetto immenso sugli ascoltatori, per quanto alcuni *giudii* dissidenti, che presenziavano la riunione, ritenendola infarcita di luoghi comuni e comodi di rettorica tribunizia, interrompessero l'oratore francese con frequenti grida di: « *roba vecchia!!* ».

Infine fu data al Parpagnoli carta bianca... per le future commemorazioni del genere.

La delegazione dei tipografi tedeschi, per ritardo ferroviario, arrivò sul luogo a commemorazione finita. Essi disperavano già di trovar qualcuno, e furono ben felici di trovarci ancora il Parpagnoli, al quale, per l'insperata soddisfazione di potergli stringere la mano, dissero: « *Come? sei sempre qui? Bist Du immer da?* ».

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	729,112,32
Da un principe romano ridivenuto celibe, con saluti a *Mario* per comunità di propositi nell'intimità dell'alcova	10,00
Dall'on. Martini, ritornando in Italia pel suo solito congedo annuale di undici mesi	1000,00
Da qualche ufficiale subalterno, sperando che le buone disposizioni del ministro non siano soltanto *pe' dotti*	10,00
Dall'on. Socci, venendogli il dubbio che, dopo l'approvazione della sua legge sulle donne avvocatesse, si debba allargare il Foro pel crescere dei membri.	100,00
Dagli *amici* di Parpagnoli, dopo il suo oltraggio cambroniano, convenendo col dire: « *tu-putet sibi!* »	1,00
Dal card. Mocenni, mandando un suo superiore a quel paese senza ricordarsi che è prigioniero e non può quindi muoversi	10,00
Dal padre Ehrle della Biblioteca Vaticana, riconoscendo che ci sono de' bei tomi... anche all'Estrema Sinistra.	10,00
Dall'on. Pescetti, guizzando nella maggioranza del nuovo Consiglio municipale di Firenze	0,01
Da Gabriele D'Annunzio, dichiarando di aver concepito la « *figlia di Jorio* » in un momento di... *Malatesta*	100,00
Dagli osti ed affini, augurandosi di poter lavorare molto... col riposo festivo	1000,00
Totale L.	732,144,16

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Ero* Karola e lo è tuttora, per gloria del maestro Mancinelli, per sollievo di *Leandro* Fiorello e per tripudio *metafisico* del pubblico.

Ero e Leandro, questi bellissimi figli della signora Mitologia e del signor maestro Mancinelli si dividono i successi con la *Tosca* pucciniana. Per fino le figure del Brugnoli, dipinte nel soffitto del *Costanzi* danno manifesti segni di approvazione.

Al **Valle**: la musoneria e il cattivo umore seguitano ad andare... a monte per merito di Don Eduardo Scarpetta e compagni, che non sono *ma' stracchi* per far ridere la gente.

Non è da meravigliarsi quindi se il pubblico *schioppa* dalle risa a rischio di perdere qualche *bottone*, e se i successi così *gagliardi* ottenuti a Roma, lungi dall'essere in *de-crescenz...a*, aumentano ogni sera più.

Tutto ciò perchè gli artisti tutti recitano con *Pantalena* e con tanta lena, che il teatro è diventato un *lacrymarum Valle* per il motivo che il pubblico piange... dal gran ridere. E quel riso non è *figlio posticcio* delle anime degli spettatori.

Al **Nazionale**: Continue piene anche quando *Pamela* è *nubile*.

La Caimmi, i Zoncada, i Dondini e tutti gli altri loro egregi compagni, oramai hanno perduto i rispettivi timpani per i frequenti e formidabili scoppi d'applausi. Ecco il pupazzo di Cesare Dondini, il quale se ha perduto gli orecchi per la ragione suddetta, viceversa ha sempre buon naso.

All'**Adriano**: Vi presentiamo il più grande di tutti i Gargano, il promontorio Gargano, per dirla in

due parole. Egli è conosciuto anche sotto il nome di *Ciccillo* e forma uno dei più ammirevoli monumenti della Compagnia *Fari*.

Il signor Gilbert Dutrier trasformato in *freccia umana* ha sbalordito l'immenso pubblico dell'*Adriano*, saltando audacemente da un faro all'altro.

Al **Manzoni**: Qui sopra potete ammirare il pupazzetto della piccola Pasquali, una Pasqualina che è parte di una immensa tribù di Pasquali, tutti pasqualeggianti con ugual bravura al Manzoni.

Lo scroscio del *Torrente* di Silvano D'Arborio è stato accolto con scrosci torrenziali di applausi.

Si inizia il fuoco di fila delle repliche.

Al **Metastasio**: Continuato successo della Compagnia Campioni e C.

All'**Olympia**: Odette Dulac!

Prendete due chilogrammi di carezze, due di violette fresche, tre di sorrisi, quattro di birichineria. Chiudete tutto e mescolate in una borsa di velluto: avrete un'idea approssimativa dell'arte di Odette Dulac.

Dopo Yvette Guilbert non gustammo nulla di più elegante, di più accurato, di più efficace nella canzonetta.

E' inutile dire di quale entusiasmo il pubblico circondi l'eccezionale artista.

Al **Salone Margherita**: Seguono ad accorrere in folla gli ammiratori della nostra *Maria Tegami* in Maldacea.

Del resto, con o senza Tegami, non si potrebbero servire al pubblico ghiottonerie più appetitose e variate di quelle che va preparando quel sapiente cuoco che è il direttore sig. Marino, coadiuvato dal prezioso sotto cuoco sig. Fazio.

ULTIME NOTIZIE

L'Aula nuova e il « Travaso ».

Da qualche tempo, e cioè dall'ultimo voto della Camera che approvava l'ultimo progetto Basile, se ne parlava con gran calore in tutti i circoli politici, compresi quelli viziosi: nel raggio delle demolizioni che il Basile reputa indispensabili per potere allargare la Camera in modo che ci possa stare comodamente la mole innocenziana... dell'on. Carlo Del Balzo, sarebbero compresi niente meno che gli uffici di redazione del « *Travaso* ».

La notizia, che ci riguarda così da vicino, è vera, non esitiamo a dirlo, ma dobbiamo aggiungere che essa ci lascia supinamente indifferenti, quasi come l'on. Sonnino per l'elezioni di Firenze.

E ciò perchè avevamo già intenzione di sloggiare, conciossiachè, dato lo sviluppo ognor crescente della nostra tiratura, i locali, che attualmente occupiamo, sieno divenuti troppo angusti.

E poi, perchè riteniamo che la Camera ritornerà alla sua ultima, ma non definitiva, deliberazione, come ci è già ritornata tante altre volte. Anzi, sarebbe proprio bella che facesse diversamente.

E così i nemici del « *Travaso* », tutti quei capezzatori che già si fregavano le mani pregustando la rovina del nostro giornale, rimarranno delusi, e saremo noi gli ultimi a fregarcene, come sempre, le mani.

L'orso e il dragone
OVVERO
La finta battaglia
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Caterina è per il Russo
Dal principio della guerra;
Glie' l permetto: è il solo lusso
Che non pòssole negar.

— « *Vogliam fare, per finzione* —
Disse oggi — *un po' di guerra?*
Son la Russia, tu il Giappone,
E vedrem chi vincerà.

Tu lo sai, la Russia ha lena,
Quindi aspetta di pie' fermo;
Or vediamo se sei in vena
Di bloccarmi Porto Arthur! » —

MARIO.

La predicà
(Idea travasata).

Viddi *lungo stuolo nero* plorante e taciturno attendere il *verbo* di chiesa. E sentii il verbo che ingiungeva *penitenza* e *pace rassegnativa*.

Io *(T. L. C.)* non vilipendo chi *parla* esprimente idea del *proprio* cerèbro, ma *nego tortura di forca*, strettoia di fune, *ingiuntaria di parola*.

Nego li *predicatori neri* per la pace, *rossi* per la guerra e *bianchi* per la via di mezzo.

Laddove se l'uditore ha *idea sua* non si fa smovere da parolai, se idea *non ha* prende la *prima che viene* ma gli esce d'altro canto.

Una sola predica in deserto o in agglomeramento di popolo: *Accidenti a chi tocca!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 125*

Secolo II - Anno V.

Il canto della po

Dunque abbiamo una scuola superiore
con maestri di grido e di cartello,
per fare d'ogni guardia un professore
birro modello;

ed è una scuola superiore invero,
anzi la prima che in Europa sia,
dove si apprende con amor sincero
la... pulizia.

Col progredire della civiltà
non si poteva tollerar più avante
che ancor fosse la guardia di città
quasi ignorante.

Mentre si sono inciviliti gli altri,
mentre i ladri, i briganti e gli assassini
co' tempi nuovi sono assai più scaltri,
assai più fini,

e col sussidio della scienza nuova
ti fanno dei reati sorprendenti,
dando così l'inconfutabil prova
d'esser sapienti,

il povero abruzzese contadino,
che agli obblighi di leva soddisfece,
divenuto col tempo questurino,
che ha fatto invece?

Ha imparato a suonare anche i tre squilli
per sciogliere... chi vuol essere legato,
e spesso i dimostranti più tranquilli
egli ha acchiappato;

ha imparato a tenere sempre d'occhio
l'anarchico, la donna orizzontale,
il ladro, il borsajuolo ed anche... il cocchio
ministeriale.

Ma che importa alla guardia il tempo nuovo?
chiamata ad un fattaccio ch'è successo,
– *se non c'è un morto almen, io non mi movo* –
risponde spesso.

Guardi invece il lettor quanto profitto
ha fatto il delinquente e quanta strada,
dacchè scrisse la *Scienza del Delitto*
il buon Rosada!

DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 211.

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il Libero Pensiero: Io *(T. L. C.)* pioppo il *mio* beneplacito a *ogni* pensiero *libero vagante* in aere o *libero mulinante* in cerèbro. Ma, in ragione filata, *nego* il Congresso, che *tale pensiero* vuol rendere *più libero* in propagandolo tra gli umani. Laddove gli umani lo *metteranno in catena;* perchè *non è libero* il pensiero *impartito*, ovvero *imposto*.
Accidenti io dissi a chi predica il *proprio verbo*, schiavo di *concetti primi*, accidenti io dico a chi gabella *libero* il pensiero *che impone*. Un pensier predicato *è dogma*, sia esso verde, rosso, bianco o nero. Il pensiero libero *vola in aere*. Se lo afferro *è schiavo*. Il pensiero libero *mulina in cerèbro*. Se lo scruto *è morto*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 13 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 211

Il canto della polizia scientifica

Dunque abbiamo una scuola superiore
con maestri di grido e di cartello,
per fare d'ogni guardia un professore
birro modello;

ed è una scuola superiore invero,
anzi la prima che in Europa sia,
dove si apprende con amor sincero
la... pulizia.

Col progredire della civiltà
non si poteva tollerar più avante
che ancor fosse la guardia di città
quasi ignorante.

Mentre si sono inciviliti gli altri,
mentre i ladri, i briganti e gli assassini
co' tempi nuovi sono assai più scaltri,
assai più fini,

e col sussidio della scienza nuova
ti fanno dei reati sorprendenti,
dando così l'inconfutabil prova
d'esser sapienti,

il povero abruzzese contadino,
che agli obblighi di leva soddisfece,
divenuto col tempo questurino,
che ha fatto invece?

Ha imparato a suonare anche i tre squilli
per sciogliere... chi vuol essere legato,
e spesso i dimostranti più tranquilli
egli ha acchiappato;

ha imparato a tenere sempre d'occhio
l'anarchico, la donna orizzontale,
il ladro, il borsajuolo ed anche... il cocchio
ministeriale.

Ma che importa alla guardia il tempo nuovo?
chiamata ad un fattaccio ch'è successo,
– *se non c'è un morto almen, io non mi movo* –
risponde spesso.

Guardi invece il lettor quanto profitto
ha fatto il delinquente e quanta strada,
dacchè scrisse la *Scienza del Delitto*
il buon Rosada!

A togliere pertanto il dislivello
che tra la guardia e il criminale corre
e delle birbe al dilagar novello
argini a porre

fu chiamato Ottolenghi ed alla svelta
venne insegnata l'antropometria
con l'altre scienze ad ogni guardia scelta
di polizia.

E i buoni effetti li vedremo presto
che acquisterà la guardia un tale fiuto
da discernere tosto il disonesto
anche se muto;

senza contare che la nuova scuola
sarà d'esempio alle Università;
dove si pensa ad una cosa sola:
la Libertà.

Ottolenghi il contrario invece insegna,
partendosi d'idee da un altro centro,
e solo addita la maniera degna...
di metter dentro.

Tale scuola funziona egregiamente,
chè gli allievi ci vanno per studiare,
come studian di fatto seriamente,
senza *cagnare*.

Per darvi poi sapor di novità
fu alle Carceri Nuove collocato
questo Ateneo, che il poliziotto fa
tanto scienziato;

e a complemento di così bell'opra,
per chi ha sete di scienza e bramosia,
alla porta d'ingresso è scritto sopra:
" Gran Birreria! "

Tutte intese alla scuola son le cure
nè mai vi si lamenta alcun disordine
chè non si fa che prendere misure:
misure d'ordine.

Tutt'al più – già successo è qualche volta –
tra quella scolaresca non rubella
fa capolino, picciola rivolta,
la... rivoltella!

LA GRANDE POLEMICA

C'entra Mascagni!

Data la incontestabile attualità dell'argomento non sappiamo rifiutare la chiestaci ospitalità alla lettera seguente:

All'on. NUNZIO NASI
ex-ministro.

Signor Commendatore,

Non molto tempo fa io ero nella terra d'America e in un mare di guai, ero perseguitato da nemici lontani e da debitori che, secondo la legge del paese, mi facevano arrestare.

Allora Ella ebbe un pensiero gentile, direi anche un pensiero squisitamente patriottico: mi mandò un telegramma per destituirmi e comunicò alla *Tribuna*, per diffonderle così nel vecchio che nel nuovo mondo, molte male parole contro di me.

Ora Lei non è perseguitata da debitori - o no! - e neppure credo che sia per essere arrestata — non ci sono fra noi leggi americane — ma non si può negare che le tocchi qualche disturbo, mandatole non so da chi, benchè sia certo che si tratta di mandato, anzi di mandati.

Ebbene, è il momento che mi ricordi di Lei. Io, benchè non ci campi sopra come Perosi, professo una sincera devozione pei sacri testi, e so come in questi sia detto: « Quello che avrai fatto ti sarà restituito ».

Alle corte: è vero, la restituzione non è sempre volontaria nè completa; ma infine, come dice anche un economo che Ella conosce, meglio poco che niente.

Dunque, io son qui per restituire, per restituire con una lettera semplice — e non di cambio — spontaneamente, non richiesto, senza consiglio di alcuno e sopratutto senza ordine.

Perchè, veda, io non ce l'ho con Lei, anzi trovo che, sino a un certo punto, noi due abbiamo qualche cosa di comune.

Non Le paia strana questa affermazione; anzi ci pensi un poco sopra, come quando si è fatto fare — da ministro — il settantesimo ritratto a olio, in così bell'atteggiamento di pensatore, coll'indice infilato nel naso.

Infatti, tutti e due, quando vogliamo incominciare qualche cosa, incominciamo dalle *scale*, che poi sono pagate coi denari degli altri — per me dai miei editori.

A tutti e due piacciono le collezioni: io ne ho fatte di panciotti, di cravatte, di ceramiche antiche; Lei, mi dicono, preferisce i mobili intagliati e le stampe, ma comunque è sempre roba d'arte.

A me, per mettermi a fare un'opera, occorre che mi sia data una forte anticipazione; a Lei, per farsi scrivere un discorso — e il discorso è la sua opera — ci vuole pure un bel concorso dello Stato, il quale, in fondo, è sempre il suo editore.

Abbiamo, dunque, parecchi gusti, alcune abitudini comuni — sino a un certo segno.

E uguali — guardi destino — abbiamo anche i rimproveri che ci sono mossi.

Io sono stato accusato d'insistere troppo sugli effetti di *settima diminuita*; Lei, commendatore mio, di ben altra diminuzione.... nel personale del Ministero.

A me, quando vollero mandarmi via da Pesaro, mi rimproverarono di numerose assenze; a Lei, che non è più alla Minerva, si rimproverano pure delle... assenze.

Di me è stato detto che mi approprio volentieri i motivi degli altri; per Lei, è vero, di motivi non si è discusso, ma creda, commendatore, che per le male lingue fa lo stesso.

Dunque, per tutte queste ragioni, io non posso inveire contro di Lei, tanto più che, in questo momento, siamo entrambi dei ritirati: io, lasciando la composizione, mi sono già dato alla scuola di musica dove sto benissimo; Ella, secondo le sue ultime parole in Parlamento, preferisce alla vita politica le montagne della Sila e certo saprà il perchè della preferenza.

Io, dunque, Le scrivo senza acredine, senza nessun basso spirito di vendetta, unicamente per mostrarle che non dimentico la cortesia ricevuta e ne faccio, a differenza di altri, restituzione completa.

Ella, allora, m'intimò: — Faccia il capolavoro! —

Io non sono e non posso mostrarmi tanto esigente, anche perchè nessuna legge civile ammette la pena al capolavoro forzato, la più feroce che si possa immaginare. Io, invece, cavallerescamente le dico: — Torni alla Minerva... dove sarà accolto bene!

Non basta: allora anche Ella, credendo di umiliarmi, mi scaraventò contro il grido: — « Viva Verdi! »

Io capisco la sua predilezione perchè il grande Maestro scrisse pure il *Lombardo alla prima Crociata*, una musica che, forse, non si ridarà più, ma che è tutta da piangere.

Non le voglio togliere — se le tenga pure — le

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Un dì con molta gioia
e con molti fagotti
arrivò da Pistoia
GISMONDO GUALTIEROTTI.
Di senno autenticato
avea pieni i fardelli
e così s'è fermato
l'avvocato *MORELLI.*
Or con qualche divario
(e forse a bella posta)
è sotto-segretario
dell'italica posta.
Per questo se ci ha naso
nè vuol colare a fondo
dovrebbe a tutto il mondo
spedir meglio il *Travaso*.

DI VOLPI E DI TRIONFI GABRIEL CACCIATORE

Egli intese i falsi Nemici
far l'incanata, egli seppe
dei falsi Nemici il maletizio;
ma vide l'Angelo muto
e nel nome dell'Angelo muto
vinse. Ora torna sul carro
che i Geni di gloria sospingono.

Verso Roma viaggia Gabriele
con la sua mandra, verso Roma grande:
ei vien dove si vien per tutte strade.
E in contro a Lui s'inoltra la Sottile
e il fior gli dona di tutta speranza
e il fior gli dona di tutta onoranza;
e il Maestro s'inoltra e gli *tributa*

il santo *beneplacito fraterno*;
e le volpi s'inoltrano e al Signore
della Caccia offeriscon sudditanza,
fidenti nel suo cor, poichè ben sanno
che ormai conquisa ha la volpe sovrana,
la volpe grassa e d'altre non gli cale.

ragioni della sua preferenza, ma, benchè non più direttore a Pesaro, le restituisco così, per finire, il grido d'allora: — « Viva Rossini! »

Sì: Viva Rossini, che sarebbe ugualmente immortale anche se non avesse scritto che la sinfonia della *Gazza ladra!*

E, dopo ciò, mi pare di aver scritto abbastanza per ricordarmi convenientemente a Lei, commendatore bello. Suo

= P. Mascagni

P. S. Per copiare questa lettera non mi sono servito della macchina da scrivere, perchè quella che avevo l'ho lasciata a Pesaro insieme a tutti i mobili. Li ho lasciati a Pesaro, anche contro le sentenze del pretore, ma la cosa, in fondo, è spiegabilissima: infatti, tutti quei mobili, compresi i pianoforti, gli orologi e i tappeti, sono... miei!

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Napoli, 7. — Trilussa ha recitato jeri al Filologico il suo poemetto « Er Serrajo » e parecchie favole.

Avendo una sua ammiratrice detto un po' ad alta voce ad una vicina: « Ma questo Trilussa non finisce mai! » il poeta prese cappello e fece per andarsene; ma nell' uscire un po' precipitosamente battè la testa contro l' architrave della porta e lo sfondò. Accorse un chirurgo con la scala Porta e gli fasciò la ferita. Trilussa, nel vedere un gran pacco di garza, disse al chirurgo:

— Scusi, lei non appartiene mica alla clinica del professor D' Antona?

Firenze, 8. — Anche a Firenze sarà fatta un'inchiesta sui telefoni. Sono arrivati due funzionari del ministero. Sembra che la società si sia resa colpevole di truffa continuata perchè nei fonogrammi non trasmetteva mai il c che sequestrava per suo conto.

Fatti i calcoli, la truffa ammonterebbe a molte diecine di migliaia di lire l' anno.

Anche qui le povere signorine erano soggette al famoso codice.

Si narra che una di esse avendo sposato dopo nove anni di servizio, non ebbe neanche il mensile.

Altre signorine per essersi lagnate della poca puntualità con cui avevano il mensile, vennero destituite.

Un' altra stette in prova nove mesi e poi fu messa in mezzo alla strada.

Wladivostock, 7 (Atz). — Jeri la flotta giapponese bombardò per 55 minuti la città. I forti non risposero per non svelare al nemico la posizione delle batterie.

Questa astutissima tattica sarà scrupolosamente osservata anche nei futuri attacchi e verrà estesa anche alle navi.

La flotta russa è sempre sotto ghiaccio in ottimo stato di conservazione. La notte scorsa venne organizzato uno splendido *paper-hunt*. La caccia al giapponese riuscì infruttuosa. Sarà ripetuta domani.

Le Poesie della Tegami

In attesa di Fofò

La quaresima induce al pentimento
ed io son stanca della vita mia;
nel profondo del cuore io già mi sento
spuntare il fior della malinconia.

Ho bisogno di requie e di riposo,
ho bisogno d'oblio, di molto oblio,
ed ho scritto una lettera al mio sposo,
pietà e pace chiedendo a Fofò mio.

Gli ho scritto che già sono rinsavita
venia implorando a' falli miei trascorsi,
chè più regger non posso ad una vita
piena di disinganni e di rimorsi.

Ei dovrebbe venire; e intanto piove,
e il tempo brutto la tristezza aumenta.
Guardo l'ora, non sono ancor le nove.
Come uggiosa è l'attesa e come lenta!

Non giunge ancora! alla finestra aperta
in vedetta, ansiosa mi vo a mettere:
piove sempre! la via tutta è deserta...
...finalmente qualcuno: è il portalettere.

Entra nella mia porta. Ah! certamente
Fofò mi scrive quando può venire;
di lì a un poco suonar forte si sente
il campanello... Oh! Dio! sto per svenire!

È un'espresso e non è scritto da lui
l'indirizzo. Che forse apposta l'abbia
fatto vergare da una mano altrui?
Apro tremando come foglia... Oh! rabbia!

E' Pepè che mi scrive, l' attaccè,
che conobbi alle corse a Tor di Quinto;
dice che tanto cotto si è di me,
che ne morrebbe se... fosse respinto.

Approfittando allor dell'occasione
che mio marito non s'è fatto vivo,
un po' per picca e un po' per distrazione
« Venite pur stassera » a Pepè scrivo.

MARIA TEGAMI.

IL DUELLO PINI-SAN MALATO

Appena il nostro corrispondente da Parigi ci telefonò che i duellanti erano finalmente scesi sul terreno, noi ci affrettammo ad inviare sul posto un nostro redattore che fece appena in tempo a prendere l'*expres* dell'alta Italia. Quando egli era giunto al confine, il corrispondente da Parigi ci telefonò che Pini ed Athos si erano messi in guardia; quando l'inviato speciale era a Lione, i duellanti erano al 3° assalto, e quando finalmente giunse in automobile sul luogo dello scontro, s'imbattè in un pellegrinaggio inglese venuto da Londra con treno speciale. Pini ed Athos erano appena al 7° assalto; ma come si avvidero di quella popolazione, attesero di piè fermo perchè tutti prendessero i buoni posti; dopo che Brettmayer e Tavernier dissero ad una voce:

— *À vous messieurs!....*

Ma Pini ed Athos avevano altro per il capo.

Il primo era arrabbiatissimo contro un mezzo toscano che anch'esso non tirava affatto, ed Athos faceva l'occhiolino ad una *miss* che lo guardava con l'occhialino sospirando: *My God, what a beautiful boy!*

Intanto la pioggia avendo bagnato il torso nudo dei duellanti nonchè il terreno, i padrini decisero di attendere il sole perchè asciugasse i torsi e la terra.

Ma i due campioni, impazienti di battersi, ottennero di fornirsi di un ombrello che tenevano con la sinistra, mentre reggevano la spada con la destra.

Successe, è vero, che al 23° assalto i duellanti distratti tenevano alta la spada e si misero in guardia con l'ombrello; ma una fiera puntata di Athos avendo sfondato l'ombrello aperto di Pini, l'arbitro diede l'*alt*, ed i medici riconobbero di comune accordo che l'ombrello di Pini era in condizioni di assoluta inferiorità e non poteva più difenderlo dall'ira... del cielo...

Com'è noto l'ira del cielo o Ira di Dio è uno dei più famosi colpi di Turillo di San Malato, colpo che naturalmente ha ereditato il figlio Athos.

Così gli ombrelli furono cambiati, mentre Athos esclamava, rivolto all'avversario:

— La mia gloria è più solida della vostra!

Questa frase fece divenire Pini furente come una pantera di Giava; ma i padrini di Athos spiegarono che con quella frase il loro primo non intendeva intaccare l'onorabilità dell'avversario, ma solo la seta gloria del suo ombrello.

Ciò fu messo a verbale dai testimoni, dopo di che il duello ricominciò più furente di prima.

Al 75° assalto Pini aveva perduto tre chilometri e 750 metri, e si sentiva un po' stanco. I medici gli constatarono infatti delle escoriazioni alla pianta dei piedi che gli rendevano penosissimo il marciare ancora; ma Pini con quella ferocia che gli è nota, non volle saperne e caricò Athos con tanta furia da riguadagnare i tre chilometri e mezzo, più altri 2543 metri e 12 centimetri.

A tal punto i padrini, non potendone più, chiesero ed ottennero di seguire i duellanti in automobile per poter esser pronti ad ogni evenienza.

Siccome era scesa la notte, furono messi in opera due potenti riflettori elettrici; ma appena questi furono accesi, i medici, esaminati al microscopio i due campioni, si avvidero che Pini aveva una molecola di sangue fra i due occhi, ed Athos una ferita di punta sul pantalone destro. Il celebre chirurgo Doyen emise il parere che la ferita di Athos avrebbe potuto allargarsi in modo da metterlo nell'impossibilità di combattere nelle condizioni fissate, non essendo ammesso di nudo altro che il torso. Athos insistè nel dare alla parola *torso* un significato più largo; ma per riguardo alle molte *misses* presenti, il duello fu sospeso per dar modo agli avversarî di cambiarsi il pantalone, perchè fu poi constatato che anche quello di Pini gli impediva i movimenti, specie nelle inquartate.

I presenti approfittarono dell'intervallo per mangiare un boccone e schiacciare un sonnellino; ma a mezzanotte precisa furono svegliati da un terribile e fragoroso cozzar di ferri. Erano Pini ed Athos che riprendevano il 178° assalto interrotto.

Ma tutto ad un tratto si vide Athos alzare la mano coll'indice ed il medio alzati e le altre dita chiuse. I padrini compresero ed il duello fu interrotto.

Poi fu la volta di Pini e di tutti i testimoni. I riflettori furono spenti nel frattempò, e poi riaccesi.

Ma ormai la stanchezza aveva invaso tutti quanti: Pini disse che la rugiada notturna era esiziale per la sua chioma Assalonnea ed Athos mostrò una vescica nel palmo della mano prodottagli dall'attrito della sua spada.

I chirurgi, dopo aver vuotato la vescica una prima ed una seconda volta, dichiararono che Athos ci aveva rimesso la pelle e che più di questo non si poteva pretendere da lui.

Allora il bravo giovane si fece strascinare presso Pini che era caduto estenuato su di un sofà, e gli disse queste storiche parole:

— Prima ho potuto dire che tu avevi paura della mia spada; ma adesso no.... perchè.... non ho più fiato in corpo.

Pini lo abbracciò piangendo come un vitello, anzi come un jena striata, e gli rispose:

— Era un peccato ammazzare un così bel ragazzo!

Dopo di che tutti andarono in automobile a pranzo dal chirurgo Doyen, quegli che separò Radica e Rosica.

Anzi allo *champagne* egli esclamò:

— Ecco ormai i nuovi fratelli Siamesi.

GLI OSPITI DI ROMA

Il *Travaso* qui si tregia
di portar la testa egregia
del Poeta di Norvegia.
Ha la chioma di leon,
ma, richiesto, in tono bon
dice a tutti: *BIÖRN-SON.*

Il lavoro pel riposo festivo

Non avevamo voluto propalare la cosa, temendo di dare un dispiacere all'on. Cabrini; ma adesso che il deputato socialista la va raccontando a tutti gli uscieri della Camera, non abbiamo più ragione di tenerla segreta.

Un anno fa, in una bella domenica di primavera, fra le undici e mezza e mezzogiorno meno un quarto, l'on. Cabrini si presentò nei nostri uffici con l'aria alquanto preoccupata e, appena entrato, ci domandò:

— Vorrebbero dirmi, tanto per potermi regolare col proletariato italiano, che cosa fanno loro nei giorni festivi?

Non avendo alcun motivo di tenergli nascosta la verità, e d'altra parte standoci non poco a cuore la sorte delle classi diseredate, ci affrettammo a rispondere con un accento che odorava di sincerità lontano un miglio:

Niente!

L'on. Cabrini se ne andò con l'aspetto del deputato che si dichiara, anche se non è vero, soddisfatto, nonchè dell' uomo che ha fatta, sia pure senz'aspettarsela, una grande scoperta.

Ci consta poi che fino da quel momento egli si formò la convinzione che il riposo festivo, oltre a rendere la gente allegra e avviarla a quel benessere morale ed economico che è sempre stato una delle nostre fissazioni, induce gli uomini a considerare il settimo giorno della settimana una giornata uguale agli altri, e costringe le donne a prendere il mondo come viene.

Il fatto è che l'on. Cabrini si accinse fin d'allora ad abbozzare quel suo progetto di legge, che, se oggigiorno è tutt'altra cosa, in quell'epoca era una faccenda ben diversa.

Ecco il primo disegno ideato dal deputato socialista per legalizzare il riposo festivo:

ART. I. — *Giacchè il lavoro nobilita l'uomo, e i lavoratori di tutto il mondo debbono nutrire un odio implacabile per la nobiltà, si istituisce in segno di protesta verso quest'ultima una giornata d'ozio obbligatorio.*

ART. II. — *La giornata d'ozio potrà essere ritenuta di riposo completo per coloro che non hanno nulla da fare, e tale riposo verrà considerato festivo se sarà preso in un giorno in cui nessuno lavora.*

ART. III. — *Il riposo festivo sarà reso obbligatorio:*

a) *a tutti i bambini lattanti;*

b) *alle persone d'ambo i sessi che hanno sorpassata l'età di novantacinque anni e non sono ancora defunte;*

c) *agli individui privi di braccia, alle persone* in articulo mortis, *alle donne prese dai dolori del parto, agli operai rimasti stritolati da qualche macchina, a coloro che la sera prima sono caduti da un quinto piano, e a tutti quelli che nel corso della settimana fossero crepati d'indigestione:*

d) *agli strozzini in possesso di cambiali scadute, e ai mariti che s'accingono a vendicare il proprio onore macchiato.*

ART. IV. — *Se nel giorno dedicato al riposo festivo ricorressero le elezioni politiche, i capi-partito dovranno trasgredire all'art. I per lavorarsi gli elettori renitenti e costringerli a deporre nell'urna il nome del presentatore di questa legge.*

ART. V. — *Quando il proletariato vivesse di rendita esso potrebbe far seguire al giorno festivo altri sei giorni di riposo.*

Il disegno di legge ideato dall'on. Cabrini ha però subita qualche lieve modificazione, perchè i socialisti avrebbero voluto che il numero delle domeniche d'ogni anno fosse portato da 52 a 365.

Intorno al riposo festivo essendo molte e svariate le opinioni, abbiamo voluto sapere che cosa ne pensino alcune note personalità; ci siamo quindi rivolte ad esse per conoscere il loro parere.

Una sola risposta ci è pervenuta ma è così eloquente che basta per tutte:

« Io ci sono contraria, per quanto ci sia Mommino che mi vada dicendo che sarebbe lo stesso; ma è certo che ci rimetterei, perchè è il giorno in cui ho sempre lavorato dippiù. »

MARIA TEGAMI.

Sull'argomento del riposo festivo, o festifero o festilenziale, come molti vogliono chiamarlo, siamo in debito verso i lettori di una franca dichiarazione:

La lettura del *Travaso* deve essere fatta il sabato appena esce il giornale, perchè facendola la domenica il principio informatore della riforma sarebbe profondamente turbato, data la qualità di spirito che in essa si raccoglie e che versato nell'animo dei lettori non può che elettrizzarli, togliendo loro quella serenità di perfetti cretini, che è elemento indispensabile a chi vuol riposare per forza.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 62,112,41
Dal Re del Belgio, processato a Bruxelles, non sapendo bene quale sia il suo procuratore, se il Pubblico Ministero o l'avvocato difensore . . .	100,00
Dal Marchese Ito in Corea a salutarvi quell'imperatore, che lo ha tanto grad-Ito.	1000,00
Dall' on. Fermo Rocca, recatosi a pranzo dal Re, pur rimanendo Fermo come Rocca ne' suoi principii mazziniani di *Pensiero* e *Razione*. . .	5,00
Dal Conte Pecci, comandante della Guardia Palatina, prendendo cappello per una questione di *kepy* . . .	1,00
Dal principe Schönburg, per risparmiata affrancatura di una lettera portata in persona all'augusto destinatario.	0,25
Dal cav. Lombardo, convinto che alla Minerva ci sono de' *bei mobili*.	2000,00
Da Belisario, *rammentanando* ai garibaldini che anch' egli fu, in vecchiaia, povero e sconosciuto . . .	0,05
Dall'on. Roux, riconoscendo che le lotterie dei giornali sono veramente *lotte rie* ed umilianti	100,00
Dal tenente Badolo, molto *s-consolato* al Aden perchè l' on. Chiesi non ha trovato *ben a dir* sul suo conto. .	1,00
Totale L.	69,016,23

metri, e si sentiva un po' stanco. I medici statarono infatti delle escoriazioni alla pianta di che gli rendevano penosissimo il marciare ma Pini con quella ferocia che gli è nota, le saperne e caricò Athos con tanta furia adaguare i tre chilometri e mezzo, più altri etri e 12 centimetri.

punto i padrini, non potendone più, chie- ottennero di seguire i duellanti in automo- poter esser pronti ad ogni evenienza.

me era scesa la notte, furono messi in opera enti riflettori elettrici; ma appena questi accesi, i medici, esaminati al microscopio i opioni, si avvidero che Pini aveva una mo- di sangue fra i due occhi, ed Athos una fe- punta sul pantalone destro. Il celebre chi- Doyen emise il parere che la ferita di Athos potuto allargarsi in modo da metterlo nel- sibilità di combattere nelle condizioni fissate, endo ammesso di nudo altro che il torso. nsistè nel dare alla parola *torso* un signifi- largo; ma per riguardo alle molte *misses* , il duello fu sospeso per dar modo agli av- di cambiarsi il pantalone, perchè fu poi con- che anche quello di Pini gli impediva i mo- , specie nelle inquartate.

enti approfittarono dell'intervallo per man- boccone e schiacciare un sonnellino; ma notte precisa furono svegliati da un terri- agoroso cozzar di ferri. Erano Pini ed Athos endevano il 178° assalto interrotto.

tto ad un tratto si vide Athos alzare la ll'indice ed il medio alzati e le altre dita padrini compresero ed il duello fu inter-

la volta di Pini e di tutti i testimoni. I furono spenti nel frattempò, e poi riaccesi. mai la stanchezza aveva invaso tutti quanti: se che la rugiada notturna era esiziale per nioma Assalonnea ed Athos mostrò una ve- palmo della mano prodottagli dall'attrito spada.

urgi, dopo aver vuotato la vescica una pri- na seconda volta, dichiararono che Athos rimesso la pelle e che più di questo non pretendere da lui.

il bravo giovane si fece strascinare presso he era caduto estenuato su di un sofà, e gli este storiche parole:

ma ho potuto dire che tu avevi paura della la; ma adesso no.... perchè.... non ho più corpo.

abbracciò piangendo come un vitello, anzi jena striata, e gli rispose:

un peccato ammazzare un così bel ra-

di che tutti andarono in automobile a pranzo urgo Doyen, quegli che separò Radica e

allo *champagne* egli esclamò:
o ormai i nuovi fratelli Siamesi.

LI OSPITI DI ROMA

Il *Travaso* qui si fregia
di portar la testa egregia
del Poeta di Norvegia.
Ha la chioma di leon,
na, richiesto, in tono bon
lice a tutti: *BIÖRN-SON.*

Il lavoro pel riposo festivo

Non avevamo voluto propalare la cosa, temendo di dare un dispiacere all'on. Cabrini; ma adesso che il deputato socialista la va raccontando a tutti gli uscieri della Camera, non abbiamo più ragione di tenerla segreta.

Un anno fa, in una bella domenica di primavera, fra le undici e mezza e mezzogiorno meno un quarto, l'on. Cabrini si presentò nei nostri uffici con l'aria alquanto preoccupata e, appena entrato, ci domandò:

— Vorrebbero dirmi, tanto per potermi regolare col proletariato italiano, che cosa fanno loro nei giorni festivi?

Non avendo alcun motivo di tenergli nascosta la verità, e d'altra parte standoci non poco a cuore la sorte delle classi diseredate, ci affrettammo a rispondere con un accento che odorava di sincerità lontano un miglio:

Niente!

L'on. Cabrini se ne andò con l'aspetto del deputato che si dichiara, anche se non è vero, soddisfatto, nonchè dell'uomo che ha fatta, sia pure senz'aspettarsela, una grande scoperta.

Ci consta poi che fino da quel momento egli si formò la convinzione che il riposo festivo, oltre a rendere la gente allegra e avviarla a quel benessere morale ed economico che è sempre stato una delle nostre fissazioni, induce gli uomini a considerare il settimo giorno della settimana una giornata uguale agli altri, e costringe le donne a prendere il mondo come viene.

Il fatto è che l'on. Cabrini si accinse fin d'allora ad abbozzare quel suo progetto di legge, che, se oggigiorno è tutt'altra cosa, in quell'epoca era una faccenda ben diversa.

Ecco il primo disegno ideato dal deputato socialista per legalizzare il riposo festivo:

ART. I. — *Giacchè il lavoro nobilita l'uomo, e i lavoratori di tutto il mondo debbono nutrire un odio implacabile per la nobiltà, si istituisce in segno di protesta verso quest'ultima una giornata d'ozio obbligatorio.*

ART. II. — *La giornata d'ozio potrà essere ritenuta di riposo completo per coloro che non hanno nulla da fare, e tale riposo verrà considerato festivo se sarà preso in un giorno in cui nessuno lavora.*

ART. III. — *Il riposo festivo sarà reso obbligatorio:*

a) *a tutti i bambini lattanti;*

b) *alle persone d'ambo i sessi che hanno sorpassata l'età di novantacinque anni e non sono ancora defunte;*

c) *agli individui privi di braccia, alle persone* in articulo mortis, *alle donne prese dai dolori del parto, agli operai rimasti stritolati da qualche macchina, a coloro che la sera prima sono caduti da un quinto piano, e a tutti quelli che nel corso della settimana fossero crepati d'indigestione:*

d) *agli strozzini in possesso di cambiali scadute, e ai mariti che s'accingono a vendicare il proprio onore macchiato.*

ART. IV. — *Se nel giorno dedicato al riposo festivo ricorressero le elezioni politiche, i capi-partito dovranno trasgredire all'art. I per lavorarsi gli elettori renitenti e costringerli a deporre nell'urna il nome del presentatore di questa legge.*

ART. V. — *Quando il proletariato vivesse di rendita esso potrebbe far seguire al giorno festivo altri sei giorni di riposo.*

Il disegno di legge ideato dall'on. Cabrini ha però subita qualche lieve modificazione, perchè i socialisti avrebbero voluto che il numero delle domeniche d'ogni anno fosse portato da 52 a 365.

Intorno al riposo festivo essendo molte e svariate le opinioni, abbiamo voluto sapere che cosa ne pensino alcune note personalità: ci siamo quindi rivolte ad esse per conoscere il loro parere.

Una sola risposta ci è pervenuta ma è così eloquente che basta per tutte:

« *Io ci sono contraria, per quanto ci sia Mommino che mi vada dicendo che sarebbe lo stesso; ma è certo che ci rimetterei, perchè è il giorno in cui ho sempre lavorato dippiù.* »

MARIA TEGAMI.

Sull'argomento del riposo festivo, o festifero o festilenziale, come molti vogliono chiamarlo, siamo in debito verso i lettori di una franca dichiarazione:

La lettura del *Travaso* deve essere fatta il sabato appena esce il giornale, perchè facendola la domenica il principio informatore della riforma sarebbe profondamente turbato, data la qualità di spirito che in essa si raccoglie e che versato nell'animo dei lettori non può che elettrizzarli, togliendo loro quella serenità di perfetti cretini, che è elemento indispensabile a chi vuol riposare per forza.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 62,112,41
Dal Re del Belgio, processato a Bruxelles, non sapendo bene quale sia il suo procuratore, se il Pubblico Ministero o l'avvocato difensore . . .	100,00
Dal Marchese Ito in Corea a salutarvi quell'imperatore, che lo ha tanto grad-Ito.	1000,00
Dall'on. Fermo Rocca, recatosi a pranzo dal Re, pur rimanendo Fermo come Rocca ne' suoi principii mazziniani di *Pensiero* e *Razione*. . .	5,00
Dal Conte Pecci, comandante della Guardia Palatina, prendendo cappello per una questione di *kepy* . . .	1,00
Dal principe Schönburg, per risparmiata affrancatura di una lettera portata in persona all'augusto destinatario.	0,25
Dal cav. Lombardo, convinto che alla Minerva ci sono de' *bei mobili*.	2000,00
Da Belisario, *rammentanando* ai garibaldini che anch'egli fu, in vecchiaia, povero e sconosciuto . .	0,05
Dall'on. Roux, riconoscendo che le lotterie dei giornali sono veramente *lotte rie* ed umilianti	100,00
Dal tenente Badolo, molto *s-consolato* ad Aden perchè l'on. Chiesi non ha trovato *ben a dir* sul suo conto. .	1,00
Totale L.	69,016,23

Tutti coloro

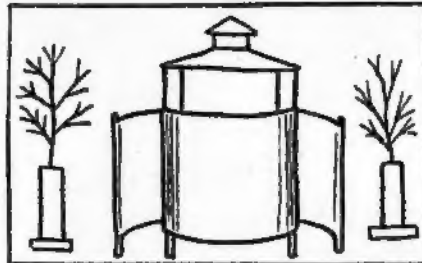
che si abboneranno prima del 31 corrente avranno ancora diritto al magnifico premio **Maria Tegami intima**, *ma trascorso il termine indicato l'abbonamento non darà più diritto a nessuna felicità speciale oltre quella — grandissima del resto — di leggere il* Travaso *tutto l'anno. (Abbonamento e premio L. 5,50).*

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Finalmente si incomincia a far sul serio! Era tempo! La cittadinanza può essere soddisfatta, perchè se è vero che dal mattino si conosce il buon giorno chi sa che cosa ci sarà dato di aspettarsi dalla febbrile genialità degli edili monicipali.

Abbiamo dunque per grazia di Dio e volontà del Comune il *Bosco Sacro* di fianco al Palazzo dell'E-

sposizione e la Ninfa Egeria, magari anche sotto parvenza maschile, non mancherà di trovarsi al *rendez-vous* del Numa Pompilio nelle tarde ore della notte. Il tempietto di stile composito che accoglie il ninfeo aveva bisogno di ombra e ben presto i rami discreti della impareggiabile piantagione ne distribuiranno *a provvista*. Ma questo non è che il principio di tutto un piano di rinnovamento estetico della città immaginato dall'incommensurabile assessore Ceselli, il primo saggio del quale è veramente impagabile.

Nè si deve tacere, poichè siamo in materia di lodi, dell'enorme successo ottenuto dal nuovo palco per la banda al Pincio, graziosa ed insopportabile costruzione che ha l'ufficio di raccogliere i suoni e di tenerseli per sè.

Uno dei poeti di redazione che si trova per vili ragioni di mestiere in buona relazione con tutt'e nove le muse, dopo visto il palco in parola si è fatto baciare da una di esse e n'è venuto di conseguenza questo efficace sonetto:

Invito alla musa.

Con me venite al Pincio, mia signora?
in fondo alla gran piazza un padiglione
grigio a scopo di banda più sonora
vedrete eretto come usa al Giappone.

Venite, chè vi passeremo un'ora
nella più bella e dolce incantagione,
anche se vero sia che la canora
onda languisca dentro a quel cassone.

Noi però v'anderemo: e, pur facendo
un casso su la cassa disarmonica,
intorno girerem, benedicendo

all'architetto che, d'umor non tetro,
permise a ogni persona filarmonica
gioire innanzi ben come di dietro.

Il pranzo dei cuochi e camerieri.

I cuochi e i camerieri si sono riuniti per festeggiare la ricorrenza della loro fondazione.

Inutile dire che i cuochi e i camerieri non si potevano riunire che a banchetto: durante il quale non si udivano che delle esclamazioni di questo genere:

— Che bella cosa mangiare un pranzo senza essercelo cucinato!

— Che bella cosa essere serviti a tavola!

Inutile dire che i camerieri che portavano le pietanze, erano naturalmente colleghi e amici dei commensali.

Quindi la conversazione fra camerieri e banchettanti fu oltre ogni dire cordiale.

— Di, Andrea, io non ho il bicchiere: me ne porti uno?

— Adesso sono occupato; bevi in quello di Pippo che ti sta vicino.

— Di' così al cuoco che domani glie l'insegno io come si fanno i carciofi fritti.

— Ma mangia e sta zitto.

— Non mi rispondere male, perchè tu, dopo tutto, fai il cameriere, adesso.

— E tu lo hai fatto fino a un'ora fa, e fra due ore ricominci.

— Camerierecee, mi porti l'arrosto?

— Abbi pazienza, io ho due mani sole; va in cucina, e prenditelo da te.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Ero e Leandro* a tutto spiano con servizio completo dell'ottimo Fiorello Girand (presente!) che, novissimo Fregoli, passa dalla classica Ellade alla terra di Enrico l'Uccellatore, guadagnandosi sempre nuovi applausi insieme alla impareggiabile Elsa-Ero Karola (vedi numeri precedenti). E si avanza a grandi giornate l'inevitabile Magini-Coletti in veste di *Falstaff*, il quale

quando era paggio del duca di Norfolk era sottile sottile. Cose che succedono! Prossimamente prima rappresentazione e — si capisce — dalle 2 alle 3!

Al **Valle**: *Il figlio posticcio* ha avuto un successo reale allungatosi per parecchie sere. Al figlio po-

sticcio è annessa una figlia ugualmente posticcia, di cui vi somministro il supposto padre nell'insormontabile persona di Gennaro Pantalena.

Al **Nazionale**. L'*Aiglon* spiega di nuovo le sue ali sul pubblico di questo teatro.

Risolta felicemente la vertenza tra gl'irredentisti e la polizia italiana, adesso l'imperatore Francesco Giuseppe può presentarsi alla ribalta senza paura di esser fischiato.

Noi ci contentiamo di presentarlo all'applauso del lettore, garantendogli che il vecchio monarca in fondo è un brav'uomo, nonchè Zoncada.

Intanto, in un intermezzo diurno, a scopo d'oratorio, il maestro Barbera ha diretto la sua *Passione*, dando così agio ad Arturo Mastrigli di narrare, con bellissima voce di tenore, come qualmente il povero Cristo nel termine di due ore *dimissit spiritum!* Malgrado la malinconia del soggetto, gli applausi sono stati molti e sinceri.

Al **Metastasio**: Dinanzi alla Farina e al suo sacco di meriti, ai Campioni, ai Tovagliari ecc. ecc. il teatro si riempie come una pagnottella. Però il pubblico che riempie la pagnottella mostra d'essere tutt'altro che salame.

Al **Manzoni**: Il *Torrente*, romanzo del collega Raffaele Lucente, messo in cinque atti da Sirvorio d'Albano, con i suoi radicali sacchiani, i suoi socialisti riformisti, i suoi anarchici, i suoi grassi borghesi, più o meno ladri e i suoi scioperi si si mantiene nel successo.

Gli scioperi del dramma non si attaccano al pubblico.

All'**Adriano**: In un quarto e mezzo di minuto secondo, proprio mentre il signor Gilbert Dutrieux attraversava la regione orientale dell'abisso gli abbiamo capezzato il profilo per i nostri lettori.

Gilbert Dutrieux, l'aquila del pedale, che ha risolto il problema della viabilità aerea meglio di Santos Dumont.

Basta una buona bicicletta per recarsi a far visita agli abitanti della luna.

Al **Margherita**: Continua — manco a dirlo — l'enorme successo di Maldacea e per conseguenza di *Maria Tegami*, della coppia Mass-Andrés nella *Paris-Revue* nonchè di altre attrattive.

All'**Olympia**: Emozionante arrivo del *trust* delle *étoiles* Fougère e Pauline Best *diseuse et gricoise* e D'*Emeron* della *Cigale* di Parigi.

Necrologio

— In Francia l'Insegnamento Religioso. Telegrafarono condoglianze gli on. Molmenti e Gavazzi.

— A Neuilly la Rivalità fra i maestri Pini e San Malato, più *sani* e meno *malati* di prima.

— A Montecitorio i Cannoni Grandinifughi discendenti dal gran Leonardo. La notizia inattesa ha meravigliato la Gragnuola, che perciò è cascata dalle nuvole.

ULTIME NOTIZIE

Gli spari contro la grandine.

In seguito all'interrogazione dell'on. Engel, il Ministro Rava ha fatto sospendere fino a nuovo ordine gli spari contro la grandine.

Intanto la Massoneria è furente contro il suo vice Gran Maestro che accusa di aver mosso la nota interrogazione per riguardo al Vaticano che vedeva mal volentieri tuonare il cannone contro... il temporale.

Si prevedono le dimissioni di Engel da Gran Maestro aggiunto.

Il caso Nasi.

In alcuni circoli competenti ha destato una certa sorpresa il fatto delle mille lire che l'ex-ministro Nasi avrebbe destinato ad un noto schermidore siciliano sul capitolo dell'agraria. Francamente, troviamo inesplicabile tale sorpresa: dopo tutto l'elargizione è stata fatta sul capitolo dell'agraria unicamente perchè trattavasi della cultura dei... fioretti.

Ancora la banda nera.

L'ignobile speculazione al ribasso ha indignato anche noi e ci dispiace di aver esaurito la provvista settimanale di vituperii destinandola tutta alla Società dei telefoni, perchè altrimenti avremmo dato anche ai ribassisti il fatto loro.

Per informazioni avute da persona in grado di saperlo, possiamo intanto assicurare che quantunque nella faccenda del rialzo non siano implicati nè l'on. Saracco, nè il senatore Greppi, v'è ragione di credere ch'essi siano anche estranei a quella del ribasso. I due egregi uomini, a simiglianza delle potenze, avrebbero fatto dichiarazione della più stretta neutralità.

La discussione del giorno

OVVERO

Il riposo festivo

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Come padre d'ogni vizio
Caterina abborre l'ozio,
E sostien che in esercizio
Ogni giorno si dee star.

E perciò in questo momento
Ella segue le sedute
Che si fanno in Parlamento;
E commenta poi così:

— « *Chi ha sei giorni di lavoro*
Ha diritto a un giorno d'ozio;
Io detesto sol coloro
Che riposano ogni dì ».

MARIO.

Il falso pecunio.

(Idea travasata).

Viddi *menar trombazzo* per scoperchio di *falso pecunio* e cioè di elaborato nascosto in carta di valore. Io (*T. L. C.*) pioppo su li *miopi*, che voglion spacciarsi a *presbiti*, riso di scherno. Laddove essi *non ponno* aver fatta la *scoperchiaria* di che si dona trombazzo, impoichè il *pecunio è falso tutto.* E qui ci inoltro il mio dichiarativo notorio.

Il valore *esiste* in ispirto umano pensante e non in *materia* spenta (carta, metallo marcato e andate dicendo).

Il valore *vive di sua vita* parabolante e *non può esser fermato*, a mezzo viaggio, da *conio* palese o furtivo.

Il valore, in verbigrazia, sono Io (*T. L. C.*) e nego che di me si faccia conio, marco o medaglia! *E non ci dico altro.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Curioso — Sì, il collega Giovanni Voltan, il valoroso *Manfredi Sanna* del *Fracassa* è redattore del *Travaso* fin dalle sue origini.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

ROMA, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 126*

Secolo II - Anno V.

Continua l'epistolario

Scrive Michetti.

All'on. Nunzio Nasi,

Io non sono uomo di lettere. Parrà strano a Lei, abituato a scriverne settemila e cinquecento al mese (1500 lire in francobolli), ma io d'abitudine, non scrivo che a Pascale Mascantonio per avvertirlo di quando può venire a prendermi alla stazione.

Però Mascagni, che è uno dei miei quattro amici, mi ha dato un esempio, la settimana scorsa, che debbo seguire.

Perchè anch'io ho l'obbligo di esserle riconoscente per quell'affare dell'Istituto di Belle Arti a Napoli, ove, dopo vari indugi, finì per nominarmi quasi bidello.

Poichè i debiti di riconoscenza si pagano — e c'è chi paga anche gli altri — io mi offro a lei, che, a quanto pare, in questo momento, ha alcune seccature, sempre per causa dei malevoli.

A sentire questi, Lei dovrebbe essere responsabile se qualche quadro o alcune stampe non si trovano, quasi che a un uomo politico si abbia da vietare di amar l'arte e di metterla da parte.

Per le stampe posso poco servirla: ho appena fatto, per esercitarmi, alcune acque-forti, tra cui quel cane grande e la donna in costume di Verità, che va nuda perchè quanti l'hanno veduta una volta possano riconoscerla. Anche lei, forse, preferisce i soggetti spogliati.

Ma di quadri, se occorre metterne qualcheduno al posto di quelli che c'erano una volta, io La posso servire in abbondanza. Anzi poichè, col sistema stereoscopico da me inventato, d'ogni quadro si debbono fare due copie, una si può dare benissimo prima al cavaliere Lombardo, come dei ritratti di Lei quando era Sua Eccellenza.

Non voglio perdermi in lunghe enumerazioni.

Ma potrei mandarle subito una tela d'argomento

sacro: la Crocifissione. La testa del Signore non si vede perchè è scappata fuori dalla cornice, ma sono scrupolosamente intere le figure che gli stanno ai lati, in ispecie quella del ladrone che era — per quei tempi - uomo di Sinistra.

Io non so se, in arte, Ella professi il paganesimo: nel resto, lo so, è libero pensatore. Ci avrei, dunque, anche un quadro di argomento pagano: il

Voto alla Minerva.

Povera dea dagli occhi verdi! Le portano via lo scudo, e fosse, almeno, uno scudo solo!

E le piacerebbe *La botte delle Danaidi*, quella botte che era sempre senza fondo, non si sa per quali causali?

Lei non ha che ordinarmi perchè io sono pronto

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 212.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

Il Badòlo: Dico *Badòlo* e sottintendo *badi a lui.* Ma non gli pioppo *accidente specifico.* Viddi il *Badòlo* manoprar capezzaria su *negri, bianchi e mulacci* di Benadire; ma feci sogghigno allorchè *viddi grottar ciglio* per scandolaria. Io non dono accidente specifico al *Badòlo lontano;* ma dono il *medesimo* alli *capezzatori vicini,* che si esprimono a *scandalo moralista.* Laddove il Badòlo fa *azione aperta* di capezza e di porcaria, nel fratempo che li *moderni piccoli capezzatorellucoli* fanno azione di *infinta.*
Viva il *capezzator negro* che vi pone brivido pauroso in reno, o gnomi capezzatorucoli di paste frolle, e *già la mascara* in che vi *drappeggiate* di gente onesta.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 20 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 212

IL MONUMENTO A MAZZINI

L'Italia ufficiale un monumento
decise al gran Maestro
e ne diede l'incarico al talento
di un altro Gran Maestro.

Costui però non volle il suo posteggio,
metafisico e giusto,
pagare alla Bellezza e, quel ch'è peggio,
urtò in più di un gusto.

E allora *Rastignac* - il - pizzardone
corse naturalmente
ad intimargli la contravvenzione
per l'italica gente.

Continua l' epistolario

Scrive Michetti.

All' on. Nunzio Nasi,

Io non sono uomo di lettere. Parrà strano a Lei, abituato a scriverne settemila e cinquecento al mese (1500 lire in francobolli), ma io d' abitudine, non scrivo che a Pascale Mascantonio per avvertirlo di quando può venire a prendermi alla stazione.

Però Mascagni, che è uno dei miei quattro amici, mi ha dato un esempio, la settimana scorsa, che debbo seguire.

Perchè anch' io ho l' obbligo di esserle riconoscente per quell' affare dell' Istituto di Belle Arti a Napoli, ove, dopo vari indugi, finì per nominarmi quasi bidello.

Poichè i debiti di riconoscenza si pagano — e c' è chi paga anche gli altri — io mi offro a lei, che, a quanto pare, in questo momento, ha alcune seccature, sempre per causa dei malevoli.

A sentire questi, Lei dovrebbe essere responsabile se qualche quadro o alcune stampe non si trovano, quasi che a un uomo politico si abbia da vietare di amar l' arte e di metterla da parte.

Per le stampe posso poco servirla: ho appena fatto, per esercitarmi, alcune acque-forti, tra cui quel cane grande e la donna in costume di Verità, che va nuda perchè quanti l' hanno veduta una volta possano riconoscerla. Anche lei, forse, preferisce i soggetti spogliati.

Ma di quadri, se occorre metterne qualcheduno al posto di quelli che c' erano una volta, io La posso servire in abbondanza. Anzi poichè, col sistema stereoscopico da me inventato, d'ogni quadro si debbono fare due copie, una si può dare benissimo prima al cavaliere Lombardo, come dei ritratti di Lei quando era Sua Eccellenza.

Non voglio perdermi in lunghe enumerazioni.

Ma potrei mandarle subito una tela d'argomento

sacro: la Crocifissione. La testa del Signore non si vede perchè è scappata fuori dalla cornice, ma sono scrupolosamente intere le figure che gli stanno ai lati, in ispecie quella del ladrone che era — per quei tempi - uomo di Sinistra.

Io non so se, in arte, Ella professi il paganesimo: nel resto, lo so, è libero pensatore. Ci avrei, dunque, anche un quadro di argomento pagano: il

Voto alla Minerva.

Povera dea dagli occhi verdi! Le portano via lo scudo, e fosse, almeno, uno scudo solo!

E le piacerebbe *La botte delle Danaidi,* quella botte che era sempre senza fondo, non si sa per quali causali?

Lei non ha che ordinarmi perchè io sono pronto a servirLa, per far finire le ciarle, tutte cose da nulla le quali provano come Ella, alla Minerva, abbia lasciato... una traccia.

Se, invece dei soggetti religiosi o mitologici preferisce un soggetto moderno, potrei farle Musolino su quelle montagne della Sila, dove, ha detto Lei, può andare anche qualche ex-ministro nauseato della vita parlamentare e desideroso, pure lui, della latitanza.

In fatto di paesaggio, ci avrei anche una bella veduta di Castellammare che, probabilmente, con tante faccende capitatele, Ella non rivedrà più.

Nè mi risparmi se Le servisse ancora qualche dozzina di ritratti.

Posso farne uno a Lei, come ho fatto a Lina Cavalieri, che è pure una gran bella *Traviata.*

Ma, probabilmente, di altri ritratti non ne vorrà più sapere, perchè so che, in questi giorni, un artista coscienzioso glie ne sta preparando uno che, per l' espressione e per l' effetto, riuscirà veramente Saporito.

Ad ogni modo, riceva le soprascritte offerte che passo a confermare colla mia firma — a scanso di faticose ricerche nell' anagrafe, firma autentica.

F. P. MICHETTI.

La lettera di Mascagni, come dice il Michetti, è stata veramente un esempio fecondo.

Ne riceviamo, infatti, altre, da Giuseppe Chiarini, da Francesco Torraca, dal maestro Tebaldini, da moltissimi personaggi grati all' ex-ministro, che non possiamo pubblicare in questo numero.

Ne riceviamo, invece, una dalla Ditta Gondrand, la quale vorrebbe rimproverare all'on. Nasi di non aver imparato i metodi più recenti in materia di spedizioni ed imballaggio. Ma il *Travaso* non si occupa di interessi privati.

Checco Marconi in Vaticano

Al glorioso tenore Marconi che dà del tu allo Czar, fa il solletico al re d' Inghilterra, va all'osteria col re Leopoldo, che fa ballare sulle ginocchia il re di Spagna, che è il solo ad entrare a qualunque ora nell'Harem del Sultano, che giuoca alle boccie con l'imperatore Guglielmo, mancava di fare la personale conoscenza del Sovrano della cristianità.

L'umore giocondo e romanesco del nostro amato Checco appariva talvolta contristato da una nube improvvisa: egli voleva farsi amico il pontefice per assicurarsi l'ospitalità anche nello Stato Pontificio e per mezzo dell'ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, on. Achille Fazzari, ha spedito al Papa una nota, che essendo un *do di petto* fece subito l'impressione voluta.

Checco fu introdotto alla presenza di Sua Santità che lo mise subito in confidenza con la sua consueta bonomia e Marconi non desiderando di meglio entrò subito in discorso, dicendogli:

— *Cielo e mar!* Si ricorda Santità a Venezia?

— Poareto mi! — rispose il Pontefice — Adesso non vedo che l'acqua del catin.

— *E' scherzo o è follia?*

— Ostregheta ghe lo digo mi che me sto qui in prison a noiarmi l'anima col solo conforto di qualche dama bianca di tanto in tanto. Beato lu che pol cantar quando ghe piase. E dir che mi l'ho mai senti.

A queste parole Checco che spende senza risparmio i tesori della sua gola ha interrotto:

— Santità, se lei vole glie posso cantà quarche pezzetto?

Il Papa non ha saputo resistere: ha licenziato la guardia in anticamera perchè non sentisse e si è messo ad ascoltare.

Checco ha attaccato subito con la *Favorita:*

Nelle sue sale
Il Re, il Re t' appella!

Il Pontefice visibilmente conturbato interruppe:

— Saprebbe qualche altra arietta non di colore politico?

Marconi passò allora al *Rigoletto:*

La donna è mobile
. . . .
. . . .
E' sempre misero
Chi a lei s'affida
Chi in lei confida
Mal cauto il cor.

E il Papa con sorriso malizioso:

— Ce lo sapevo e per questo non ho mai preso moglie.

Checco ripigliò:

Tu che a Dio spiegasti l'ali
O bell'alma innamorata

Pio X interrompendo di nuovo:

— Benissimo, benissimo; segno che la defunta si era munita dei conforti religiosi.

Checco allora passando alla *Forza del Destino* continuò:

Pronti destrieri
Di già ne attendono,
Un sacerdote
Ci aspetta all'ara.
Vieni d'amor che in sen ripara
E Dio dal Cielo benedirà.

Il Pontefice nel colmo della gioia battendo le mani:

— Bravo Checco — gli disse. — Sempre prima il matrimonio religioso! E adesso, illustre amico, mi dica tre avemarie di... Gounod.

Checco annuì ancora di buon grado e si congedò dal Pontefice dicendogli:

— Se caso mai se trovasse a passare per l'Italia in Via Nazionale 158 lì abbito io, e se viene a casa me fa un regalone: se poi avesse bisogno de me di premura me telefoni senza complimenti al 25-58.

E in così dire, con squisita cortesia, il celebre tenore romano fece scivolare nelle mani del Pontefice una poltrona con relativo ingresso pel teatro Costanzi.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 14. — Ieri vi fu un comizio per il libero pensiero; ma siccome non tutti la pensavano allo stesso modo, così a maggior gloria della libertà del pensiero il comizio finì a legnate, cuscinate, seggiolate ed altre manifestazioni consimili.

Al comizio intervennero alcune libere pensatrici per rendere omaggio al deputato belga Fournemont che parlando in italiano ed in francese si guardò bene dal far comprendere il suo liberissimo pensiero.

Cuneo, 14. — Gli osti, albergatori ed affini hanno inviato una commissione dall'on. Giolitti perchè non voglia privare la città di Cuneo dei grandi vantaggi che le apporterebbe il processo Murri, col destinarlo ad altra sede; tanto più che sono già a buon punto le prove per la messa in scena dell'importante avvenimento, e tutta la città è sossopra per preparare agli ospiti un'accoglienza degna della tradizionale ospitalità cuneense.

Vienna, 11. — A Wiener Neustadt una signorina diciannovenne, certa Anna Brandi, volendo festeggiare la mezza quaresima con relativa rottura di pignatta, mise nella medesima polvere pirica e pallini, vi collocò una miccia cui diede fuoco e poi si sedette sopra.

La pignatta si ruppe e con essa la signorina che dovette recarsi all'ospedale per farsi riaccomodare.

Tokio, 15. — Il marchese Ito se n'è ito, diretto in Corea.

Parigi, 15. — I nazionalisti visto che l'affare Dreyfus marcia verso la sua liquidazione, hanno inventato un affare Martin. Egli avrebbe venduto un piano all'addetto giapponese ed uno all'addetto italiano.

Sappiamo che si tratta di due piano... forti!
(N. d. R.)

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ingenere radicale
è *CAO-PINNA* deputato
e fin qui nulla di male.
Relatore nominato
del bilancio dell'interno,
assai bene s'è portato.
Se non porta affetto eterno
a Cocco-Ortu, gli somiglia
con aspetto sì fraterno.
che par quasi di famiglia.

IL CANTO DEL PIGIONALE RIBELLE
ovvero
L'inquilino che non paga

Non è il pigionale coperto di vello
che faccia tosarsi dal proprio signor;
non nacque da pecora a scopo d'agnello,
ma nacque da lupa, destando terror.

Così dal torpore si tolse, s'aderse,
i denti mostrando che han poco da far,
e gli occhi già chiusi con giubilo aperse,
facendo uno studio sul verbo *pagar*.

Pagar! ma *pagare*, ch'è un *modo infinito*,
pagando, un *gerundio sua sponte* sì fa;
che vale un gerundio? val più l'infinito,
che tempo, che spazio, misura non ha.

Pagare! pagar?... che pagare d'Egitto!
se in tasca i quattrini non sono a tal fin?
Già titto nel core fu il tarlo del fitto
al vecchio d'un tempo vessato inquilin.

Non più. Già pagammo; pagammo, ma [basta;
di gonzi ai dì nostri più tempo non è;
omai la ragione sull'oro sovrasta;
pagare il padrone di casa! e perchè?

Chi è mai questo tale, che a proprio talento
s'aderge a padrone del proprio simil?
sovrano del caso o d'un casamento,
che a scopo di corte non ha che il cortil?

Chi è mai questo tale, che senza un editto,
ma a proprio capriccio la legge si fa?
chi è mai questo tale, che aumenta l'afflitto,
senza una misura, senza una pietà?

Tre camere scarse, con una cucina,
che pentole al fuoco vedere non può,
son fonte per esso di quella propina,
per cui può marciare pel Corso in *landau*.

È forse un nemico del genere umano?
è forse un tiranno del proprio inquilin?
Non so; ma lo sdegno del buon casigliano,
già esteso a complotto, trascende il confin.

Già il sangue ribolle nel core ribelle,
repubbliche sogna l'antico Travet;
repubbliche sogna pugnando per quelle,
o venga o non venga l'amico *Loubet*.

Che importa la legge? che importa il [contratto?
che importa il deposito fatto al padron?
che importa l'usciere che vien con lo sfratto,
e il duro esattore che vuol la pigion?

Che fa la questura, che al solito indaga?
la vecchia pretura pur essa che fa?
Nessuno più paga! nessuno più paga!
col trallarallero, col trallarallà!

Con tal ritornello che desta il cachinno,
la guerra latente, decisa già fu;
con tal ritornello si chiude quell'inno,
per cui gli inquilini non pagano più.

Ed ecco il padrone di casa in furore
reclama pecunia da un suo pigional;
e quegli risponde: — Parola d'onore,
sarei ben felice restar puntual;

ma in vane promesse con voi non divago,
perchè canzonare la gente non so;
vorrei ben pagare, però non vi pago,
perchè, per disgrazia, quattrini non ho. —

Un altro, al contrario, di ciarle men vago,
farà col padrone diverso parlar:
— Potrei ben pagare, però non vi pago,
giacchè per partito non voglio pagar. —

E allor, fra i morosi, che salva la pelle,
a scopo di fitto, vorranno così,
confuso il pezzente sarà col ribelle,
chi fece rivolta con quei che fallì.

E tu, vecchio usciere, che un tempo temuto
all'uscio sonasti del mesto inquilin,
col novo complotto tu fosti battuto,
la strada compiesti del proprio destin.

A ridere è mosso omai chi ti noma,
il riso tu desti, o desti pietà;
perchè tu dovresti per vincere Roma,
strattare da Roma l'intera Città.

Chè il grido per entro le strade dilaga,
ed è un ritornello che mai non morrà:
Nessuno più paga! nessuno più paga!
col trallarallero, col trallarallà!

m.

Le lettere della "Tegami"

Alla signorina Gegè Patocchi
S. M.

Cara Gegè,

L'altro giorno sono stata ricevuta dal Papa. La cosa non ti deve far meraviglia per via che adesso ci vanno tutti perchè è di moda... C'è stata perfino Gigina, dunque! Però, io, per non dar nell'occhio mi sono dovuta cambiar nome. Come Tegami forse non glie l'avrei fatta. Così mi consiglio anche uno svizzero amico di Checco fino da quando teneva l'osteria a l'arco dei Saponari che poi fallì. Se no avrebbero cominciato a dire: La Tegami è troppo bianca, la Tegami fa questo di qua, la Tegami fa quest'altro di là. E così avrei fatto certo un buco che mi sarebbe rincresciuto assai nell'acqua. Perciò mi cambiai nome e con l'appoggio di un monsignore che è molto dentro nell'affari del partito nero ci sono riuscita anch'io. Mi sono messa un velo in testa che sembravo proprio una Carmen spagnola e sono andata a San Pietro.

Non c'ero stata più da quando ci andavo tutti i giorni a bere il bicchierino alla farmacia Vaticana per pigliare le notizie di quell'altro com'era diventato di bonton.

Da capo allo scalone ho trovato quel capitano svizzero che sul primo non l'avevo riconosciuto perchè l'ho sempre veduto coll'automobile in borghese.

Ma lui mi ha fatto l'occhietto e io ho capito che c'era di mezzo il servizio e ho tirato di lungo fino all'anticamera dove mi hanno fermata per aspettare l'introduzione.

Non ti dico con che affabbilità che mi ha ricevuta! Come è simpatico! Come è democratico! E' tanto alla mano che non vuole che gli si baci il piede. Io che non lo sapevo appena l'ho visto mi ci sono buttata in ginocchio per dargliei un bacio, secondo l'etichetta, come fanno pure le signore ma non c'è stato caso.

Poi mi ha chiesto che cosa faccio.

— Niente, Santità — ho risposto. — Canto per divertimento.

E siccome avevo saputo che Checco Marconi si era offerto a cantare un pezzo del *Rigoletto* io pure ho fatto una bella pensata, e mi sono esibita a fare il *Sole mio*, *Larilà* e *Tippete-tuppete* senza accompagnamento che è il mio cavallo di battaglia. Ma Sua Santità, come ha fatto anche con Checco, ha cambiato discorso e m'ha domandato se ero buona. Io ci ho risposto di sì e che me lo dicevano tutti l'amici. Poi ci ho dato il ritratto per la firma e me ne sono andata via contenta come una Pasqua. Mi sentivo dentro di me qualche cosa di soave, ci credi? Peccato che prima d'uscire una guardia nobbile mi ha dato un pizzico e così m'ha un po' rotto la devozione.

Fortuna per lui che lo conoscevo perchè lo vedo al Colonna, se no andavo da Rospigliosi e ci facevo fare una romanzina, e sospendere come a Totò.

Addio Gegè mia e fatti vedere.

Tua
TEGAMI MARIA.

P. S. Se ci vai te pure ricordati di farti dare la dispensa dalla carne per il venerdì che è la serata dell'*hai-laife*.

Il testo della legge unica per la caccia

Siamo in grado di offrire ai lettori del *Travaso* una vera primizia, ossia il testo unico della legge unica sulla caccia, così come verrà presentato al Parlamento dall'apposita Commissione nominata da S. Eccellenza Baccelli e riconfermata dal successore Rava:

Art. 1. — Attesochè è ormai ammesso e constatato che l'uomo è cacciatore, la caccia è permessa a tutti senza veruna tassa o licenza. Con questo articolo il legislatore confida di estinguere il mal seme del bracconaggio che tanto danneggia la selvaggina e l'onesto cacciatore.

Art. 2. — Visto che le donne possono esercitare l'avvocatura, crediamo opportuno inibir loro l'esercizio della caccia, non sembrandoci giusto che esse possano contemporaneamente ammazzare i merli e pelarli.

Art. 3. — Allo scopo di proteggere gli uccelli si inibisce alle donne di servirsene come ornamento nei cappelli e nel vestiario in genere, a meno che non si tratti di uccelli esteri, nel qual caso l'agricoltura nazionale resta protetta e salva.

Art. 4. — La caccia alle pulci è permessa tutto l'anno, essendo la pulce parificata alle belve feroci e sanguinarie.

Art. 5. — È severamente proibita la caccia all'abbonato per mezzo di trappole, lotterie e simili ordigni... indegni del *Secolo* che corre!

Art. 6. — La caccia con le reti è permessa solo per i pesci, quella coi lacci è permessa solo nel Benadir dietro autorizzazione del cav. Badolo.

Art. 7. — La caccia alle galline ed ai piccioni domestici è permessa alla distanza di cento metri dalle abitazioni. A tal uopo ogni cacciatore dovrà essere munito di un nastro chilometrico per misurare le distanze.

Art. 8. — È vietato l'ingresso nelle bandite che portino le tabelle indicatrici, tranne si tratti di cacciatori che dimostrino di essere analfabeti o ciechi.

Art. 9. — La caccia alla lepre è permessa dal 1° settembre al 31 decembre; ma le trattorie sono autorizzate a metterla nel *menu* tutto l'anno.... purchè non portino in tavola la testa.

Art. 10. — La caccia alle quaglie in riva al mare è limitata ai soli maschi od alle femmine che non siano in istato interessante.

Art. 11. — La caccia alla selvaggina da pelo è riservata ai soli adulti.

Art. 12. — I cacciatori che facessero cappotto sono autorizzati a passare... dalla *Rotonda*.

Il trionfatore in visita

Gabriele D'Annunzio, ospite della Città Eterna, ha voluto compiere una passeggiata eroica, visitando i monumenti di coloro che lo precorsero nella via della gloria. Il domatore del mostro efimero e versatile dai mille volti umani, si è recato con una biga d'albergo, presa ad ora, all'arco di Costantino, e reclinando un poco la nuca, vi è passato sotto, provando la sensazione profonda del trionfatore. In un supremo impeto di gliubilo l'Imaginifico ha esclamato:

— Costantino, la mia *Figlia d'Jorio* ti sarebbe molto piaciuta!

Similmente ha fatto, visitando gli archi di Settimio Severo e di Tito, rimproverando ai titolari dell'uno e dell'altro la gioia perduta.

Gabriele D'Annunzio, passando per le vie dei secoli, è andato poscia sotto la Colonna Trajana chiedendosi:

— Perchè gli uomini inconsapevoli hanno elevato sotto il pensile tesoro del cielo questo simbolo trionfale prima che io abbia potuto dischiudere le labbra a proferire il primo vagito?

Indi ha ordinato all'auriga di condurlo per la scorciatoia del Medio Evo e di fermarsi presso la Colonna Antonina per fissare la mente nelle lontananze dei misteri primitivi.

Dopo ha detto al conduttor della biga:

— Portami ove s'incoronano i miei colleghi.

Su la cima capitolina si è incontrato con Marco Aurelio al quale D'Annunzio ha rivolto questo ploro supplice:

— Perchè non vedo la corona e il tripode, decretati in premio alla vittoria del poeta? In questa solitudine favorevole quanto sarebbe dilettoso che io mi cingessi la fronte col lauro del tragedo, poi mi volgessi ai sei colli attigui, e gridassi con la mia bocca mortale: O Roma, o Roma, o Roma!..

In quell'istante di sollevazione gaudiosa egli ha sentito un'improvvisa accelerazione dei suoi polsi e tutti i suoi desideri hanno risonato in lui come un fascio d'armi squassato da una mano minacciosa.

Ma d'un subito gli è apparsa la figura agile e robusta del principe don Cerino che, con tutta la nobiltà della sua voce divulgatrice, lo ha salutato grave e soave, dicendo eziandio:

— O Imagnifico, l'alloro vetusto del Capitolio cinge di sua fronda lucida il fegatello suino nella Suburra. Ai poeti sono rimaste le bacche... d'oro.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	602,445,27
Dai protestanti di Germania, protestando contro la riammissione dei gesuiti, che non si sa perchè ritornino, dal momento che erano gesu... iti .	100,00
Dall'operajo Spano, per grazia ricevuta... dall'accordo franco-italiano .	27,78
Dagl'imputati Murri, sperando che si trovi presto un'aula per il processo in modo da poter essere giudicati.... *alle corte*	200,00
Dalla città di Rovereto rifiutando l'onore di una Università per aver quello di essere scuola... di patriottico disinteresse a molte città sorelle . .	1,000,00
Dalla spia Martin, notando a sue spese che chi è spia... *espia* . .	0,10
Dall'on. Chiesi, reduce dal Benadir col proposito di mandar molti... a quel paese	50,00
Dai due Marconi, Checco e Guglielmo, ugualmente commossi, l'uno nel sentirsi benedire dal Papa, l'altro nel sentirsi dir: « bene! » dal Re . .	2,000,00
Dal portiere di casa Ferrajoli, trovando come sia dolce il *ronzare* di notte intorno a Singer	1,000,00
Dalla Sig.ra Loubet, sperando di venire malgrado la posizione difficile del marito	1,000,00
Totale L.	601,523,54

LA SFINGE DEL "TRAVASO"

Anagramma.

1. — Son di Ferrara.
La pago cara
causa Ruffoni
e le elezioni.

2. — Son Trapanese.
Pago le spese
di un certo azzardo
del mio Lombardo.

Premio da estrarsi a sorte fra gli spiegatori: *una macchinetta da stampare* usata in ottimo.... Stato.

È questi il finanziere *DE MARTINO*
che nella Borsa è noto in sommo grado;
è nemico del russo e nel listino
egli è rappresentante del Mikado.

Cronaca Urbana

Il battesimo di Marbruc.

Tutti erano meravigliati che l'ing. Robecchi Bricchetti fosse riuscito a comprare in un *bazar* del Benadir un piccolo moro in ottimo stato per la miseria di 25 lire.

Ma la ragione di questo tenue prezzo si è finalmente potuta scoprire: il moretto Marbruc non era battezzato.

Ora, siccome l'ing. Robecchi Bricchetti ha pensato che un giorno avrebbe potuto trovarsi in bisogno di venderlo, così si è deciso di condurlo al sacro fonte per farlo diventare più costoso.

La cerimonia si svolse l'altra mattina in una chiesa di Roma alla presenza di molte signore dell'aristocrazia, le quali non nascondevano la loro disperazione per non essere mai riuscite ad avere un grazioso figlioletto del colore di Marbruc.

Il cardinale Cassetta fece qualche difficoltà prima di versare l'acqua benedetta sul capo del moro, sostenendo che esso doveva essere lavato. Ma l'ingegner Robecchi Bricchetti dichiarò che il ragazzo aveva preso un bagno tre anni fa, e garantì che la tinta di Marbruc era naturale, e che resisteva anche alle intemperie.

Il cardinale Cassetta volle sottoporre il moretto ad un breve esame di dottrina cristiana; e tra lui e il piccolo africano furono scambiate le seguenti domande e risposte:

— Chi vi ha creato?

— Allah.

— Quante sono le persone della santissima Trinità?

— Due: Robecchi e Bricchetti.

— Qual'è il più grande dei peccati capitali?

— Quello di avere un capitale proprio e di tenerlo tutto per sè.

— Siete voi cristiano?

— Credo di sì, perchè l'ingenere Robecchi Bricchetti dice sempre che sono un povero cristo.

Dopo ciò al Marbruc fu data l'acqua lustrale, che gli fece subito cambiare il colore della coscienza.

Lutto socialista.

Domenica scorsa, dai parenti e dagli amici numerosissimi fu accompagnata all'estrema sinistra dimora la salma del giovane socialista *Riposo Festivo*, rapito sabato sera, dopo una settimana di battaglia parlamentare... tra la vita e la morte.

Il carro funebre era letteralmente ricoperto di fiori... di rettorica mandati da tutte le parti... della Camera.

Seguiva il feretro, a capo scoperto, il padre dell'estinto, on. Cabrini, che per quanto si sforzasse, appariva molto accasciato e commosso.

A qualcuno che gli era vicino il povero genitore

ssendo la pulce parificata alle belve feroci
aria.

— È severamente proibita la caccia al-
o per mezzo di trappole, lotterie e simili
indegni del *Secolo* che corre!

— La caccia con le reti è permessa solo
ci, quella coi lacci è permessa solo nel Be-
tro autorizzazione del cav. Badolo.

. — La caccia alle galline ed ai piccioni
i è permessa alla distanza di cento metri
tazioni. A tal uopo ogni cacciatore dovrà
unito di un nastro chilometrico per misu-
istanze.

. — È vietato l'ingresso nelle bandite che
e tabelle indicatrici, tranne si tratti di
i che dimostrino di essere analfabeti o

. — La caccia alla lepre è permessa dal
nbre al 31 decembre; ma le trattorie sono
ate a metterla nel *menu* tutto l'anno....
non portino in tavola la testa.

0. — La caccia alle quaglie in riva al mare
a ai soli maschi od alle femmine che non
istato interessante.

1. — La caccia alla selvaggina da pelo è
ai soli adulti.

2. — I cacciatori che facessero cappotto
orizzati a passare... dalla *Rotonda*.

trionfatore in visita

ele D' Annunzio, ospite della Città Eterna,
to compiere una passeggiata eroica, visi-
monumenti di coloro che lo precorsero nella
a gloria. Il domatore del mostro efimero e
dai mille volti umani, si è recato con una
albergo, presa ad ora, all' arco di Costan-
reclinando un poco la nuca, vi è passato
rovando la sensazione profonda del trion-
In un supremo impeto di giubilo l' Imagi-
a esclamato

stantino, la mia *Figlia d' Jorio* ti sarebbe
aciuta!

mente ha fatto, visitando gli archi di Set-
evero e di Tito, rimproverando ai titolari
o e dell' altro la gioia perduta.

ele D' Annunzio, passando per le vie dei
è andato poscia sotto la Colonna Trajana
dosi:

erchè gli uomini inconsapevoli hanno elevato
pensile tesoro del cielo questo simbolo trion-
ma che io abbia potuto dischiudere le lab-
proferire il primo vagito?

ha ordinato all' auriga di condurlo per la
oia del Medio Evo e di fermarsi presso la
a Antonina per fissare la mente nelle lonta-
dei misteri primitivi.

ha detto al conduttor della biga:

ortami ove s' incoronano i miei colleghi.

a cima capitolina si è incontrato con Marco
al quale D' Annunzio ha rivolto questo
supplice:

erchè non vedo la corona e il tripode, de-
in premio alla vittoria del poeta? In que-
itudine favorevole quanto sarebbe dilettoso
mi cingessi la fronte col lauro del tragedo,
volgessi ai sei colli attigui, e gridassi con
bocca mortale: O Roma, o Roma, o Roma!..
nell' istante di sollevazione gaudiosa egli ha
un improvvisa accelerazione dei suoi polsi
i suoi desideri hanno risonato in lui come
eio d' armi squassato da una mano minac-

d' un saluto gli è apparsa la figura agile e
a del principe don Cerino che, con tutta la
a della sua voce divulgatrice, lo ha salutato
e soave, dicendo eziandio

O Imaginifico, l'alloro vetusto del Capitolio
di sua fronda lucida il fegatello suino nella
ra. Ai poeti sono rimaste le bacche.. d'oro.

A PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	602,145,27
protestanti di Germania, prote- contro la riammissione dei ge- che non si sa perchè ritornino, omento che erano gesu... iti .	100,00
l'operajo Spano, per grazia rice- . dall'accordo franco-italiano .	27,78
gl'imputati Murri, sperando che vi presto un'aula per il processo do da poter essere giudicati.... orte	200,00
la città di Rovereto rifiutando l'o- di una Università per aver quel- essore scuola.. di patriottico di- resse a molte città sorelle . .	1,000,00
la spia Martin, notando a suo che chi è spia... *espia* . .	0,10
l'on. Chiesi, reduce dal Benadir ropesito di mandar molti... a quel	50,00
i due Marconi, Checco e Gugliel- ugualmente commossi, l'uno nel si benedire dal Papa, l'altro nel ssi dir « bene! » dal Re . .	2,000,00
l portiere di casa Ferrajoli, tro- o com' sia dolce il *ronzare* di notte uno a Singer	1,000,00
lla Sig ra Loubet, sperando di ve- malgrado la posizione difficile del lo	1,000,00
Totale L.	601,523,54

LA SFINGE DEL "TRAVASO"

Anagramma.

1. — Son di Ferrara.
La pago cara
causa Ruffoni
e le elezioni.

2. — Son Trapanese.
Pago le spese
di un certo azzardo
del mio Lombardo.

Premio da estrarsi a sorte fra gli spiegatori: *una macchinetta da stampare* usata in ottimo.... Stato.

**E' questi il finanziere *DE MARTINO*
che nella Borsa è noto in sommo grado;
è nemico del russo e nel listino
egli è rappresentante del Mikado.**

Cronaca Urbana

Il battesimo di Marbruc.

Tutti erano meravigliati che l' ing. Robecchi Bricchetti fosse riuscito a comprare in un *bazar* del Benadir un piccolo moro in ottimo stato per la miseria di 25 lire.

Ma la ragione di questo tenue prezzo si è finalmente potuta scoprire: il morotto Marbruc non era battezzato.

Ora, siccome l' ing. Robecchi Bricchetti ha pensato che un giorno avrebbe potuto trovarsi in bisogno di venderlo, così si è deciso di condurlo al sacro fonte per farlo diventare più costoso.

La cerimonia si svolse l' altra mattina in una chiesa di Roma alla presenza di molte signore della aristocrazia, le quali non nascondevano la loro disperazione per non essere mai riuscite ad avere un grazioso figlioletto del colore di Marbruc.

Il cardinale Cassetta fece qualche difficoltà prima di versare l' acqua benedetta sul capo del moro, sostenendo che esso doveva essere lavato. Ma l'ingegner Robecchi Bricchetti dichiarò che il ragazzo aveva preso un bagno tre anni fa, e garantì che la tinta di Marbruc era naturale, e che resisteva anche alle intemperie.

Il cardinale Cassetta volle sottoporre il moretto ad un breve esame di dottrina cristiana; e tra lui e il piccolo africano furono scambiate le seguenti domande e risposte:

— Chi vi ha creato?

— Allah.

— Quante sono le persone della santissima Trinità?

— Due: Robecchi e Bricchetti.

— Qual' è il più grande dei peccati capitali?

— Quello di avere un capitale proprio e di tenerlo tutto per sè.

— Siete voi cristiano?

— Credo di sì, perchè l' ingenere Robecchi Bricchetti dice sempre che sono un povero cristo.

Dopo ciò al Marbruc fu data l'acqua lustrale, che gli fece subito cambiare il colore della coscienza.

Lutto socialista.

Domenica scorsa, dai parenti e dagli amici numerosissimi fu accompagnata all'estrema sinistra dimora la salma del giovane socialista *Riposo Festivo*, rapito sabato sera, dopo una settimana di battaglia parlamentare... tra la vita e la morte.

Il carro funebre era letteralmente ricoperto di fiori... di rettorica mandati da tutte le parti... della Camera.

Seguiva il feretro, a capo scoperto, il padre dell'estinto, on. Cabrini, che per quanto si sforzasse, appariva molto accasciato e commosso.

A qualcuno che gli era vicino il povero genitore si rivolgeva spesso esclamando: « *Era il mio prediletto! me lo sentivo che mi sarebbe stato portato via così presto!* »

E veramente, come dicevano i greci, muor giovane colui che al Cielo è caro.

Il defunto *Riposo* era davvero popolare a Roma: quanti lo conoscevano, ed eran tanti! gli facevano gran feste e perciò gli venne appiccicato anche il nomignolo... di *Festivo*.

Egli poi era così affettuoso che abbracciava tutti di cuore, a qualunque classe appartenessero.

Basti il dire che, contuttochè socialista fin dal baliatico, il povero giovane si era fatto voler bene perfino dai preti, che durante la breve malattia, mandarono parecchie volte l'on. Gavazzi a portargli qualche conforto.

Nessuna maraviglia dunque se ai funerali dell'amatissimo giovane accorse piangente tutto il P. S. I. (escluso l'on. Bissolati impegnato altrove), e una rappresentanza cospicua dei principali sodalizi cittadini.

Notiamo di volo l'on. Fortis per l'ordine dei *Fate-poco-fratelli*, i due Torlonia per il circolo del *Riposo Continuo*, il nostro *Mario*, Presidente della società di M. S. pel *Riposo Notturno*.

All'Arco di Santa Bibbiana gli on. Socci e Mel dissero acconcie parole di commiato alla lacrimata salma del *Riposo festivo* così immaturamente passato all'...*Eterno Riposo*.

A Pietro Mascagni.

Mercoledì sera nei locali della Scuola musicale nazionale il presidente, cav. Achille Mauri, impresario impenitente, organizzò una serata in onore del direttore Pietro Mascagni. Si rappresentò: *Il banchetto*, opera culinaria spettacolosa in un atto e varie portate. Non staremo qui a discutere del successo che è stato così succoso e gustoso: basti dire che Pietro Mascagni dirigeva e con la sua bacchetta di... spirito dava lo spunto a tutta una gaia orchestra di risa. Una grande ovazione lo acclamò nella sua perorazione finale: « Con voi, amici, la più dolce realtà mi allieta e tutti i miei tristi Ricordi Son sogno ».

L'impresario non poteva essere più felice nella scelta dell'opera e del suo direttore: per non essere scortesi non chiediamo repliche, ma certo l' entusiasmo fu tale da superare anche quello del concerto di martedì a Santa Cecilia.

E non ci dico altro.

La rissa dei due vecchi al Pincio.

Nella mattinata di ieri proprio all' ingresso del Pincio davanti a villa Medici, tra due vecchi signori stranieri s'accese una lite che per poco non ebbe serie conseguenze.

I due vecchi stavano per venire alle mani, quando intervenne in buon punto una guardia municipale a cavallo, che portò i due litiganti davanti al Commissariato di via delle Colonnette.

Furono identificati l'uno per certo Volfango Goethe, di Francoforte sul Meno, poeta e scienziato, l'altro per tal Victor Hugo, francese, ugualmente poeta e perciò entrambi... *miserabili*.

La questione tra loro era sorta per futili motivi di... prosodia.

Il Goethe non trovava il verso... di essere collocato degnamente in Roma e ne dava la colpa al collega, il quale naturalmente, da buon poeta, gli aveva risposto... per le rime.

Sembra peraltro che tra i due esista una vecchia ruggine per ragioni di nazionalità.

Verranno rimpatriati quanto prima.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Imbandigione di una Gioconda nuova di zecca e il vecchio sempre giovane Checco retour de la ville Leonine l'inparaggiabile Gemma e il giovinetto Sammarco che vi presentiamo sotto le spoglie del solerte funzionario di polizia barone *Scarpia* in luogo di quello di *Barnaba il ferdale cantor*.

E giovedì sera è tornato sempre più lontano dal tempo in cui era agli stipendi del Duca di Norfolk, è tornato dico il panciuto *Falstaff* accoppiato con l'inseparabile Magini-Coletti, per dire una quantità di paroline dolci alla brava e vezzosa Farneti che le merita e come!

Quindi.... repliche e piene assicurate.

Al **Valle**: *Li cafune* sono arrivati felicemente a

Napole e di là si sono spinti con felicità uguale fino al nostro *Valle*, per onorarvi la serata del legittimo autore dei loro giorni, Don Eduardo Scarpetta.

La festa è riuscita simpaticissima. Nell'agitazione del momento solenne, non abbiamo avuto la flemma di ritrarre nessun profilo di *cafone*. In cambio, diamo più sopra un residuo del *Figlio Posticcio* nella persona dell' elegante Della Rosa.

Al **Nazionale**: Il paffuto e radioso volto che si vede qui accanto appartiene al giovane Raffaello Melani, il quale sarà conosciuto dalla posterità nella settimana prossima, mediante una sua *Coèfora*.

Il Melani verrà accompagnato ai confini della posterità dall' ottima compagnia Cammi-Zoncada e questa è una assicurazione di trionfo. Tutti grideranno, *coè*: *fora* l' autore!!

Al **Salone Margherita**: Girandola di successi. Scegliamo fra le novità e offriamo ai lettori questa bella *pacioccona* montanara in cui si nasconde la metà della coppia eccentrica *Hall-Will*: un capolavoro di caricatura vivente.

E' scoppiata sul palcoscenico l' allegria di Lucy Nanon. Servirsene contro lo *spleen*, a grandi inalazioni serali.

All'**Olympia**: Ecco la signora *Paulina Bert* la finissima, argutissima, efficacissima *diseuse* che insieme a quell'adorabile diavoletta della D' Euron, ha fatto azione di *trust* sull'entusiasmo del pubblico.

All'**Adriano**: Gilbert Dutrieu vola sempre sugli abissi, in fondo ai quali rumoreggiano gli applausi di tutto il popolo di Roma.

Al **Manzoni**: Continua a scrosciare vittoriosamente il *Torrente* di Albano Sirvorio.

Al **Metastasio**: *Il segreto di pulcinella* messo in piazza e corrispondente letizia degli spettatori ficcanasi.

ULTIME NOTIZIE

I banchetti ai neo-senatori.

Continuano con successo e senza notevoli indigestioni i banchetti in onore dei neo-senatori.

A quello imbandito dalla stampa romana in onore del pubblicista Arbib vennero naturalmente servite le *penne* al sugo, i *calamaretti* fritti, *canards* e *pettirossi* arrosto ed in ultimo delle splendide *brioches*.

Anche il pranzo al fisiologo Luciani fu un avvenimento: tanta era la ressa dei convitati che ne fu impedita perfino la circolazione.... del sangue; in compenso vi fu un ricambio organico di gentilezze e di brindisi.

Per il banchetto al romanista Scialoja si prevedono sbornie... romanesche, giacchè i commensali potranno dissetarsi alle fonti... del diritto romano. Avremo dunque un trattenimento molto *Gajo* e per null'affatto *Modestino* per quanto un po' in-Digesto.

Molti poi si sono già *appuntati* per un pranzo da offrirsi al sen. Altazio, proveniente dalla P. S. Riuscirà una vera *dimostrazione* co' fiocchi in onore di quell'egregia persona.

Pel generale Baldissera si prepara un banchetto *mostre* e il trovarvi posto costituirà certamente un'impresa molto .. adua.

Nè meno pantagruelico sarà il pranzo in onore di Alessandro D'Ancona: vi sarà servito a profusione dell'eccellente Barbèra... di Firenze.

Per Angelo Mosso invece, che non ha estese relazioni in Roma, abbiamo *paura* che si duri *fatica* prima di potere organizzare un banchetto; sarebbe però una bella mancanza di *educazione... fisica!*

Al senatore Veronese, che è un geometra insigne, non mancheranno, al contrario, feste e ammiratori, perchè egli è assai conosciuto... in tutti i circoli.

La legge sulle risaje.

Possiamo finalmente annunziare un nuovo trionfo del *Travaso*.

La Commissione parlamentare presieduta dall'on. De Riseis e che esamina il progetto di legge per le risaje ha creduto indispensabile di chiamare nel suo seno l'intero corpo di redazione del nostro giornale per avvisare ai mezzi di provvedere all'incremento della produzione del riso.

Per quanto non ne avessimo bisogno, non ci dispiace, anzi ci lusinga, di vedere così riconosciuta la nostra competenza in materia.

Sappiamo però che non saremo soli nell'onorifico incarico, poichè verrà sentito anche l'apprezzato parere del prof. Bontigli, il quale meglio d' ogni altro, sa come *risus abundat in ore stultorum*.

Per le questioni, infine, inerenti alla brillatura del riso verrà chiamato il brillante De Riso.

Errata-corrige.

Nell' ultimo numero parlando — come parlano tutti — del caso Nasi — siamo incorsi in un errore che ci affrettiamo a rettificare. In luogo del cav. Lombardo è uscito stampato il cav. Lombetto. Ah proto birbone!!

L'AFFARE LOMBARDO-SICILIANO

OVVERO

GLI ESTREMI SI TOCCANO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Quell'affar dell' Eccellenza
Che ha vuotato il Ministero
Fece sì che mai stiam senza
Di parlar di tutto ciò.

Caterina a denti stretti
Mi diceva appunto ieri:
— *Tu terrai molti difetti*
Meno quello di rubar.

Tu davvero di pigliare
L'altrui roba sei incapace;
Temi fino di toccare
Quel che pure ti appartien. »

MARSO.

La casa del Popolo

(Idea travasata).

Or si trae vociaria per architettarne di *case del popolo* e cioè di fabbricati atti al *tenuo pigione*: in ragione filata *nego* tal vociaria e *nego* il vocabolo di *case del popolo*. Dacquando io viddi ergersi *mura* e *coperchio di tegoli* io dissi: basta il costrutto, impoichè il *popolo ha di che coprirsi*. Ma il popolo si basisce di freddo e le *porte son chiuse*. Or di chi son dunque li espressi *fabbricati a coperchio, già architettati*, perchè *altre* sen debbono architettare?

Le case del popolo *son tutte* e non avvi bisognevole di nuovo.

Aprite dunque! Noi ci addormentaremo nelli ambulacri vuoti e nelle sale diserte! Ponete *fuor di tetto* le *mummie* e *coprite li viventi!* Ponete *fuor di tetto cani e cavalli* e coprite gli *uomini pensanti*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero — Piazza Montecitorio, 126

Secolo II - Anno V.

IL XXIV MARZO

Ei fu, siccome immobile
stette il Lombardo viro
dopo lo spoglio, immemore
che sien le guardie in giro,
così percossa, attonita
Trapani al Nunzio sta

muta, pensando all' ultima
ora dell' uom fatale,
e attende già la prossima
battaglia elettorale,
che l' incruenta polvere
risollevar farà.

Lui folgorante in soglio
vide il gran Ferri e tacque,
e quando il Nasi improvvido
senza risorse giacque,
di mille voci al sonito
mista la sua non ha.

Vergin di servo encomio
e di codardo oltraggio
sorge il « *Travaso* » al súbito
sparir di tanto raggio
e scioglie all' urna un cantico
che forse morirà.

Dall' Alpi al Capo Passero
dal Teverone al Reno
di quel securo il fulmine
tenea dietro al baleno;
tolse Mascagni a Pesaro
mentr'era in alto mar.

Fu vera gloria? ai posteri
l' ardua sentenza: nui
pensiamo a ciò che il siculo
Saporito di lui
col critico suo spirito
ha fatto ormai stampar.

La procellosa e trepida
gioja di un gran disegno,
l' ansia di un cor che credesi
di ereditar già degno
la presidenza in premio,
ch' era follia sperar,

tutto ei provò: la gloria
senza incontrar periglio,
l' elettoral vittoria,
la Reggia e il suo Consiglio,
due volte al portafoglio
per capitombolar.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 213.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Il Naso: Dico *Naso* e sottintendo il viro dicastèrio, messo in accusa a scopo di *scandolaria, mai spendareccio* ed altro. Dico il *Naso* e dico gli *accusatori.* Viddi *esso* e viddi *essi.* Viddi *esso*: cioè il *solo.* Viddi *essi*: cioè i *molti.*
Amo l'*accusator solo* che drizza il capo in fronte al potente e dice: *Piegati!...* — Ma pongo eslandio in beneplacito li *molti* che sul piegato compiono azione di *pollice inverso,* purchè col debito parsimonio e non a scopo di *calcio asinino.* Il Naso è caduto e *bene sia.* Aspettiamo di veder cadere *altri* che ancora non caddero; ma che hanno il *tarlo in piede.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 27 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 213

IL XXIV MARZO MDCCCCIV

Ei fu, siccome immobile
stette il Lombardo viro
dopo lo spoglio, immemore
che sien le guardie in giro,
così percossa, attonita
Trapani al Nunzio sta

muta, pensando all' ultima
ora dell' uom fatale,
e attende già la prossima
battaglia elettorale,
che l' incruenta polvere
risollevar farà.

Lui folgorante in soglio
vide il gran Ferri e tacque,
e quando il Nasi improvvido
senza risorse giacque,
di mille voci al sonito
mista la sua non ha.

Vergin di servo encomio
e di codardo oltraggio
sorge il « *Travaso* » al sùbito
sparir di tanto raggio
e scioglie all' urna un cantico
che forse morirà.

Dall' Alpi al Capo Passero
dal Teverone al Reno
di quel securo il fulmine
tenea dietro al baleno;
tolse Mascagni a Pesaro
mentr'era in alto mar.

Fu vera gloria? ai posteri
l' ardua sentenza: nui
pensiamo a ciò che il siculo
Saporito di lui
col critico suo spirito
ha fatto ormai stampar.

La procellosa e trepida
gioja di un gran disegno,
l' ansia di un cor che credesi
di ereditar già degno
a presidenza in premio,
ch' era follia sperar,

tutto ei provò: la gloria
senza incontrar periglio,
l' elettoral vittoria,
la Reggia e il suo Consiglio,
due volte al portafoglio
per capitombolar.

Ei si nomò: ed il « *Secolo* »
tosto e il Romussi amato
sommessi a lui si volsero,
quasi aspettando il fato.
A Brera il Sinigaglia
perciò fu direttor.

E sparve, e i dì dell' ozio
chiuse in sì breve sponda,
coi lupi ritirandosi
nella Sila profonda,
e inestinguibil odio
giurando ai delator.

Come sul capo al naufrago
l' onda s' avvolve e pesa,
l' onda d' accuse innumere
nel parlamento intesa,
si che fu vista chiedere
l' inchiesta non invan,

tal su quell' alma il cumulo
delle denunzie scese.
Oh, quante volte a Trapani
oro profuse e spese
e sulle firme simili
cadde una stanca man!

Oh quante volte al tacito
morir d' un giorno inerte,
la chioma ravviatasi,
le braccia al sen conserte,
stette e da Balla il proprio
ritratto fe' eseguir!

E ripensò le mobili
casse, i discorsi, i balli,
dei mandati i fascicoli
e il legno a due cavalli,
e il concitato imperio
e il timido obbedir.

Ahi! forse a tanto strazio
cadde lo spirto anelo,
e disperò: ma valida
venne una man dal cielo,
e la Corte dei Conti
gran che non si curò.

Bella, immortal, benefica
Corte ai riscontri avvezza!
scrivi ancor questo, allegrati:
chè, a più superba altezza
la tua clemenza, o docile,
giammai non arrivò.

ALESSANDRO MANZI-GROSSI

Un colloquio saporito

Non ci sarebbe bisogno di dirlo: il colloquio è quello che abbiamo avuto con l'on. Saporito.

Ieri ci affrettammo a recarci da lui per scusarci di non aver potuto approfittare della sua cortesia allorquando, martedì sera, c'inviò con singolare sollecitudine le bozze della sua relazione segreta destinata alla pubblicità sul caso Nasi; gli spiegammo anzi che se non riuscimmo a fare un'edizione straordinaria fu perchè ci si era fermato l'orologio di redazione.

L'on. Saporito a sentir ciò sorrise ed osservò con sottile arguzia:

— Si vede che non è stato acquistato coi fondi destinati alla Pubblica Istruzione nell'epoca in cui era ministro l'on. Nasi.

Noi cogliemmo la palla al balzo, e domandammo:

— Che ne pensa, a proposito, del caso Nasi?

— Come caso è un bel caso! — rispose il cortese interlocutore — Ma, trattandosi di lui, non bisogna farci un gran caso...

Pregammo l'on. Saporito di spiegarsi meglio, ed egli soggiunse:

— Ecco, vedono: l'on. Nasi è un uomo molto distratto. Se si ammette l'ipotesi che quando egli ebbe il portafogli della pubblica istruzione se lo mise in tasca come se si fosse trattato del suo, si spiega tutto ciò che è accaduto con la massima facilità. Loro poi capiranno benissimo che un ministro dell'istruzione deve per lo meno apparire un uomo di lettere. Ora, scrivendone circa duecento al giorno, come le scriveva lui, è naturale che gli venisse fatto di cercare nel portafogli i duecento francobolli per impostarle, colla stessa guisa che usano tutti coloro che non sono ministri: ma nel portafogli non li trovava, ed ecco perchè in poco tempo spese 28,241 lire in posta.

— Nemmeno a farlo a posta...! — esclamammo noi, convinti.

— Eh, — continuò l'on. Saporito — ad una persona distratta come l'on. Nasi può capitare anche peggio! Guardino ciò che gli successe coi libri: per legarli spese 6107 lire; se fosse rimasto ministro li avrebbe fatti rilegare; e continuando a rimanere al ministero, avrebbe forse finito per far legare anche sè stesso...

— E come spiega lei la faccenda delle spese di viaggio..?

— Sempre per quel benedetto difetto di essere distratto! L' on. Nasi, quando non voleva essere importunato nel suo gabinetto di ministro ordinava agli uscieri di dire a tutti che egli si trovava fuori di Roma. Naturalmente, di quando in quando, si ricordava di avere detto ciò e allora, sbadatamente, diceva al suo segretario: « Badi che io ho viaggiato una settimana intera senza muovermi di qui: e lei sa come costi caro il viaggiare!... »

— E per quelle somme spese per l'istruzione agraria non le pare che vi sia un po' d'imbroglio?

— Niente affatto! Ci furono invece degli imbroglioni che, essendo andati dal ministro Nasi a chiedere qualche sussidio, ed avendo il Nasi chiesto loro che cosa facessero, essi risposero: « Passeggiamo dalla mattina alla sera fuori di porta! » Il ministro allora capì che essi s' occupavano di cose campestri ed assegnò loro alcune somme a titolo d'incoraggiamento per le gite in campagna.

— Ama dunque molto l' agricoltura l' on. Nasi?

— Si figurino: adesso vuole perfino dedicarsi alla coltivazione delle carote.

— E l'arte?

— L'adora: basta dire che fra le spese fatte a titolo d'incoraggiamento ci sono parecchie migliaia di lire date ad un artista che faceva il ritratto di Garibaldi col gesso e il carbone sul marciapiede dei Bocconi: naturalmente quei ritratti furono poi incassati e spediti a Trapani.

— Ecco perchè quelle casse pesavano tanto...!

— E pesano anche adesso...

L'on. Saporito si dette una fregatina di mani, molto significativa.

— Dal momento che siamo sull' argomento — soggiunse — posso far loro vedere un elenco di sussidi dati dall'on. Nasi, sempre per distrazione. Ecco qua: — *Al pittore Raffaello Sanzio, per un quadro non inventariato, ma inventato L. 14,892,02; allo scultore Antonio Canova, per una statua rimasta scolpita nella memoria L. 11,582,07, più L. 4000 per richiamarlo in vita; all'architetto Gianlorenzo Bernini per avere costruito la fontana di Piazza Navona L. 24,892,05; a Michelangelo Buonarroti, in procinto di edificare la cupola di San Pietro, dopo aver data un'occhiata a quella di Santa Maria del Fiore in Firenze, a titolo di scoraggiamento, lire 42,978,01; al prof. Chicca, per avere ideata la sistemazione di Piazza Colonna, L. 10; al « signorino » per avere ammirato in carrozza il Colosseo, L. 300, in varie rate settimanali.*

Ci congedammo dall'on. Saporito, ringranziandolo delle notizie rassicuranti che ci aveva voluto favorire sul conto dell'on. Nasi.

L'on. Saporito, nello stringerci la mano, disse:

— Mi raccomando: acqua in bocca!

Vendita volontaria di tutta la mobilia appartenente ad uomo politico che si ritira nelle montagne calabresi. — Coperte per viaggi ministeriali, grammofoni, calchi, calcografie, ferramenta e quadri de' più reputati artisti contemporanei. **Occasione Unica**. Nessuna spesa per imballaggio o spedizione sarà a carico degli acquirenti; a tutto pensa il sig. Pantalone.

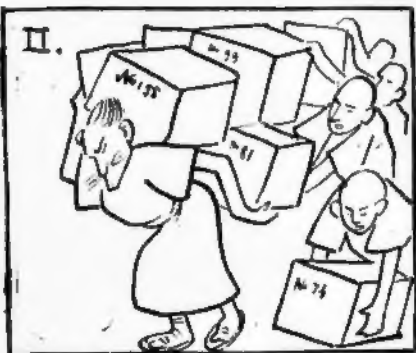
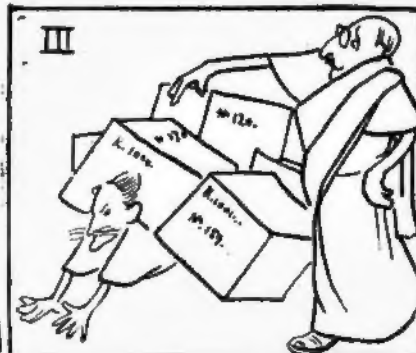
Richiedere cataloghi e prezzi ad un noto economo.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il deputato di Castelvetrano
non sol ma anche barone.
Già pubblicò la propria relazione
sopra Nasi destando gran baccano;
l'ha pubblicata, pare,
a scopo di Filippi ma si lesta
che meraviglia non potria destare
se *SAPORITO* andasse sotto inchiesta.

La settimana di passione

VIA CRUCIS

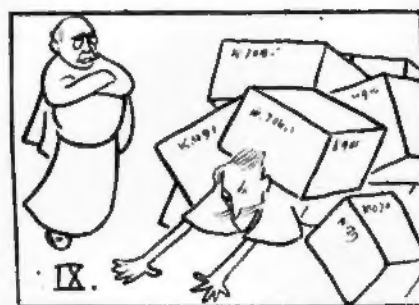
Stazione I. — Nunzio è condannato a morte, vale a dire obbligato a lasciar la Minerva perchè Giolitti non ce lo vuole.

Stazione II. — Nunzio è caricato delle casse preparate con le sue stesse mani.

Stazione III. — Nunzio cade la prima volta dinanzi alle accuse di Bissolati.

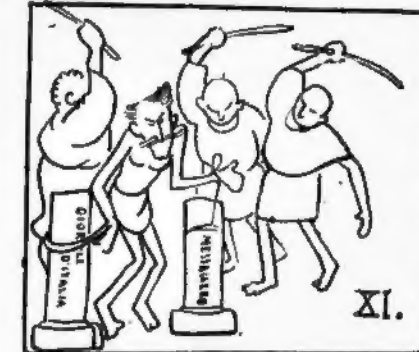
Stazione IV. — Nunzio incontra la mammana dei sussidii.

Stazione V. — Nunzio è aiutato dal cireneo Scaramella.

Stazione VI. — Nunzio è asciugato dalla Veronica Lombardo, la quale asciuga tutto.

Stazione VII. — Nunzio cade per la seconda volta riportando le duemila lire alla Minerva.

Stazione VIII. — Nunzio parla alle pie donne Ferri, Mazza e Basetti.

Stazione IX. — Nunzio cade per la terza volta dinanzi all'inchiesta Saporito.

Stazione X. — Nunzio — pare impossibile — è spogliato delle sue vesti.

Stazione XI. — Nunzio è flagellato alle colonne... dei giornali.

Stazione XII. — Nunzio è messo a posto.

Stazione XIII. — Nunzio è accomodato per le feste di... Pasqua.

Stazione XIV. — La resurrezione di Nunzio nei Boschi della Sila.

Le lettere della "Tegami,,

A Manon Lescolt
S. M.

Cara Manon mia!

Ho levato Carluccio mio dal colleggio perchè erano due anni che rifaceva la seconda. Il maestro m'ha scritto che non passa per via della mattematica e che nel resto andrebbe bene. Io, francamente, non arrivo a capire di chi ha preso quel benedetto ragazzo! Dev'essere proprio figlio di Pasquale, perchè pure Pasquale non sapeva fare i conti e ci metteva più di un'ora per fare una operazione. Certo che la cosa mi secca. Al giorno d'oggi l'aritmetica è necessaria perchè il mondo è tutto un calcolo e la vita è un problema. Non dico bene?

Il sogno mio sarebbe stato quello di vedere mio figlio educato e istruito da poter andar con la fronte alta con una posizione che non lo facesse arrossire per le combinazioni del passato.

Io non ho rimorsi. Ho fatto tutto quello che potevo e se lui ci avesse avuto voglia l'avrei lasciato dentro fino a una certa età come mi avea consigliato anche il Senatore Ma se non mi va avanti è inutile che ci seguiti a spendere i quattrini.

Se ci avessi pensato quando Nasi era ministro Distruzione potevo passare da levatrice e pigliare il sussidio a scopo dell'insegnamento agrario e così lo mandavo avanti senza levarmi i soldi che Dio solo lo sa con che sudore della fronte mi metto da parte. Eppoi Nasi mi ci avrebbe messo una bona parola perchè Totò è di Trapani e mi avrebbe fatto passare Carluccio. Ma poggio per lui. Ho deciso. D'accordo col padre ho pensato di mandarlo per qualche mese da Drifussi che me lo metterebbe all'hôtel Bellevù come lifte nell'ascensore per farlo impratichire nelle lingue. Chi sa che non sia la fortuna sua? Carluccio ha 14 anni e se vuole può diventare un buon cameriere, andare all'estero fuori d'Italia e poi metter su un albergo per conto suo. Bisogna però che metta giudizio. Se sapesti che brutto caratterino che ci ha! Tutto Pippo! Certe volte quando gli strillo mi guarda con l'occhi bassi perchè ci ha lo sguardo come Pietruccio e diventa rosso. Ma non piange mica, sai? E' pieno d'amor proprio, tale e quale a quell'infame di Totò. Già: un po' ha preso pure di lui

Dunque t'avviso che domani te lo mando a colazione perchè viene lui e non ce lo voglio far vedere. Digli qualche cosa, dagli un po' di buoni consigli. Per carità, però, non mi fare qualche briosce, mi raccomando perchè è birbo assai.

Addio e ti bacio.

Tua sempre
TEGAMI MARIA.

P. S. Te lo mando a riprendere alle due dal portiere.

Sempre il Naso Casi

Ora si comincia a capire perchè la faccenda dell'on. Nasi vada ingrossando ogni giorno di più. Vi sarebbe di mezzo una nota levatrice di Roma che riceveva, sul capitolo dei maestri, un assegno mensile di lire sessanta.

Ebbene, questa è tutta una gonfiatura che, passato ancora qualche mese, sparirà del tutto. Ecco come stanno le cose: la levatrice riceveva sì le 60 lire il mese, ma essa aveva l'obbligo di offrire *gratis* l'opera sua ai maestri indirettamente, ossia alle loro signore nel caso che ne avessero bisogno; o alle maestre direttamente, qualora esse fossero maritate.

Si tratta dunque di un servizio sanitario gratuito che il ministro Nasi aveva organizzato per i maestri e le maestre di Roma; e di ciò gli va data lode, non biasimo.

Altri dicono che ad un noto dentista fosse corrisposto sul capitolo dell'agraria una somma di due mila lire. Ebbene? quel dentista aveva il sussidio come incoraggiamento ad estrarre le radici; e le radici vanno considerate sì o no dal punto di vista agricolo?

Dicono i nemici dell'on. Nasi:

— Già: come le mille lire per i fioretti di Turillo di San Malato.... quelle son radici di denti non di piante.

— Ma son radici però, ed un ministro che ha tante cose per la testa non ha il tempo di andar tanto pel sottile.

Altra accusa che si fa a Nunzio Nasi è di aver fatto riscuotere un mandato di 5 o 6 mila lire ad un noto ortopedico di Trapani, sempre sul famoso fondo per l'agraria.

Ma... santi numi: quell'ortopedico doveva sì o no raddrizzare le piante.... dei piedi dei concittadini dell'on. Nasi?

Così pure i lavori di giardinaggio eseguiti per conto dell'on. Nasi, su che capitolo dovevano esser pagati? E agraria o non è agraria ogni lavoro di giardinaggio? Si dice: Nasi doveva pagar del suo...

Ebbene: Nunzio Nasi è troppo onesto per poter pagare del suo: egli non ha un soldo, ciò che torna a suo grande onore; a differenza di molti altri che pagano del proprio... coi soldi dello Stato. Ecco la verità sulla faccenda Nasi, e sfidiamo chiunque a darci una smentita. Del resto, ritorneremo sull'argomento che per gli amatori di scandali, è molto... saporito.

Siamo però in grado di offrire in pascolo alla morbosa curiosità del pubblico un documento inedito per quanto autentico che aggrava terribilmente la posizione dell'ex-ministro Nunzio Nasi. E il *fac simile* del manifesto di bordo del brigantino a palo «Il San Giuliano» capitano Garruso, il celebre brigantino che tenendo mano al collega più vero e maggiore, fece lo sgombero della Minerva trasportando dal porto di Ripa Grande a Trapani ben 171 casse ripiene d'ogni ben di Dio.

Però con la imparzialità che ci distingue dobbiamo dichiarare che non si tratta precisamente di 171 casse, ma di 171 balle e che la colpa di quello sgombero non è di un meridionale, ma di un.... Lombardo, ragione per cui anche *Tartarin*, il difensore del Mezzogiorno, si è scagliato contro i così detti «fasti della Minerva»...

Alcuni vogliono anche incolparne la Massoneria la quale, non ammettendo Iddio, ha imposto al *fratello terribile* Nasi di togliere dalla sede del *Moderator studiorum* tutto il ben di Dio che c'era. E l'aspirante a 33 [illegible] fece fare le 171 balle e le spedì al suo domicilio con la ferma intenzione di restituirle appena avesse cessato di coprire la carica di ministro.

Quanto poi alle 700 lire che Nasi avrebbe speso per la spedizione a mezzo della ferrovia l'accusa cade da sè, visto che le balle andarono per mare e non per terra.

Ciò premesso, ecco il documento:

«Noi capitano Garruso, padrone del brigantino a palo «Il San Giuliano» di tonnellate sette appartenente al dipartimento di Trapani, abbiamo caricato per conto del sig. Lombardo le merci qui sotto descritte che con l'aiuto di Dio e del Grand'Oriente, sbarcheremo in buona condizione nel porto di Trapani (Sicilia) come da contratto. In fede di che ecc...

Capitano GARRUSO».

Balle 14 — Maniglie e pomi d'ottone di porte	*Kg. 7890*
Balle 3 — N. 12 gradini di marmo	*» 740*
Balle 12 — Stampe ed incisioni della R. Calcografia	*» 965*
Balle 20 — Porte e Bussole del Ministero	*» 1273*
Balle 27 — Tappeti e Guide	*» 1259*
Balle 2 — Fili telefonici e della luce elettrica	*» 70*
Balle 12 — Quadri d'autore vivente e defunto	*» 120*
Balle 7 — Carte da parati del gabinetto	*» 35*
Balle 9 — Pavimenti del 1º piano	*» 2130*
Balle 30 — Libri mandati in dono alla biblioteca del ministero	*» 3000*
Balle 19 — Telegrammi spediti all'interno ed all'estero	*» 290*
Balle 2 — Circolari ai rettori d'università e capi d'istituti secondari	*» 70*
Balle 3 — Decreti respi[illegible] dalla Corte dei Conti	*» 55*
Balle 7 — Decreti registrati con riserva	*» 29*
Un trittico	*» 70*
Un idolo egiziano	*» 25*
Balle 8 — Lettere di raccomandazione degli onorevoli Saporito, Bissolati e Tartarin	*» 920*
Totale Balle 171	*Kg. 18,941*

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Napoli, 22. — Domenica 27 uscirà il *Giorno* di Matilde Serao. E' un giornale democratico che farà molta strada, benchè il suo direttore si chiami.... Alt!

Redattori saranno: *Dietro front! Avanti... Marche! Attenti, Riposo...* Essi hanno tutti preso la ferma di tre anni. Uno di essi però, che doveva essere il caporale, ha disertato... passando al nemico.

E' infondata la notizia che l'ispiratore politico del nuovo organo debba essere l'on. Nunzio Nasi, il quale aspetta bensì il *Giorno*, ma quello del giudizio.

Palermo, 22. — Ieri si è inaugurato il Cantiere navale Florio. Notata l'assenza del Rubattino.

Agli invitati fu offerto un lauto rinfresco di marsala, tonno sott'olio, e liquore *Igea*, tutti prodotti della Ditta.

Il nuovo piroscafo *Caprera* è già stato accaparrato per una spedizione patriottica *Lo sbarco di Trapani* destinato ad eclissare quello di Marsala.

Milano, 22. — L'attore Calabresi nel rappresentare la parte di Aligi nella tragedia Dannunziana andò a cadere su un vaso che la figlia di Iorio aveva allora scocciato. Uno dei cocci penetrò in cavità facendo bestemmiare il Calabresi senza alcun riguardo alla Grammatica e facendogli anche mandar moccoli a D'Annunzio Nasi.

Tokio, 21. — L'imperatore, accompagnato dal principe ereditario ha inaugurato la sessione straordinaria della Dieta.

Questa saggia decisione era ormai indispensabile per il caro dei viveri e la loro penuria in seguito alla guerra e alla improvvisa comparsa del comm. Lombardo sul teatro della medesima.

Rocca di Mezzo, 23. — E' stato rinvenuto un vero maestro elementare sussidiato dall'on. Nasi durante il suo ministero. La notizia accolta dapprima con legittima incredulità, confermata in seguito a speciali indagini, ha prodotto impressione enorme. Si preparano speciali festeggiamenti.

CESANA, il direttor del *Messaggero*
egli è che per aver sì ben condotto
la santa, umanitaria
campagna per il Vero
meriterebbe, senza farci un motto,
un premio tolto al fondo dell'agraria.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	389,742,84
Dall'on. Cortese non meravigliandosi più che durante tanto tempo il suo sottoportafogli sia rimasto vuoto	1,50
Dal neo-commendatore Lombardo professore di attrezzatura e manovra navale navigando in cattive acque	7,80
Dai professori Chiarini e Torraca ammirando come uomini di lettere l'uomo dei francobolli	10,00
Dall'Economo del ministero dell'istruzione chiudendo gli sportelli per la gestione Nasi	0,05
Dalla Corte dei Conti lasciando che l'amico suo vada a fare i conti con la Corte	1,50
Dai maestri elementari non potendo accusare ricevuta accusando il ricevitore	0,10
Dagl'impiegati della Minerva vedendo con soddisfazione eliminare il marcio dal ministero anche prima dei tre anni profetizzati dall'ex-on. Nasi	500,00
Dalla levatrice approvata dalla R. Università e approvatissima dal ministero della Pubblica Istruzione prestando l'opera sua per la nascita... di uno scandalo	2,40
Dalla dogana di Trapani per maggiori proventi durante l'anno 1901-1903	245,000,30
Dall'elefante della Minerva per scampato pericolo	0,50
Totale L.	994,281,15

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor Cronista,

Certe volte ci sono delle cose che a un omo, abbenanche che sia pacifico, ci monta la mosca al naso.

Oggi, mi ti chiama il capo sezione e dice: Sa, signor Marginati, lei mi consuma un buggerio di carta, che lèvati, l'inchiostro, salvognuno, pare che se lo beva, e le pennine, dica un po', dove se le ficca?

Lì per lì, come dovevo fare?.. dissi, Oronzo, abbozza, che grazie a Dio c'è la libbera stampa. Un giorno o l'altro ci vederemo a Filippi!..

Ah!... dunque si un povero impiegato porta, per modo di dire, due foglietti al pupo, o quattro pennine a casa, ci andate subbito avanti con lo spetro della conomia, che pare che salvognuno sia un lombetto qualunque?..

Stiamo sempre lì, egreggio signor cronista: lei, che, putacaso è un poveromo, rubba una pagnotta: a momenti lo fucileno! Un signore rubba il Colosseo; lo fanno commendatore.

Lo so io, in tant'anni che abbozzo, quante boglierie ho veduto!

L'inchiostro me lo bevo, è vero, signor capodivisione.

E quele bocce di marsala che lei mandava alla signora Ortensia (quella che veniva in cuppè), lo Stato non le ha pagate per inchiostro?

E, per salire più in alto, io mi sarò ficcato le pennine non si sa dove, ma la stufa americana, che costava mille lire e passa, sua eccellenza, indove se l'è ficcata?,... E il tappeto *ponzò*?... E la credenza coi cristalli?... E la penzione al cuggino della contessa, che passava per allevatore di bovini?... E la batteria di cucina, che passò per oggetti di cancelleria?...

inaggio? Si dice: Nasi doveva pagar del

e: Nunzio Nasi è troppo onesto per poter
lel suo: egli non ha un soldo, ciò che tor-
o grande onore; a differenza di molti altri
ano del proprio... coi soldi dello Stato. Ec-
rità sulla faccenda Nasi, e sfidiamo chiun-
arci una smentita. Del resto, ritorneremo
mento che per gli amatori di scandali, è
saporito.

però in grado di offrire in pascolo alla
curiosità del pubblico un documento ine-
quanto autentico che aggrava terribil-
a posizione dell'ex-ministro Nunzio Nasi. E
mile del manifesto di bordo del brigantino
Il San Giuliano » capitano Garruso, il ce-
igantino che tenendo mano al collega più
naggiore, fece lo sgombero della Minerva
ando dal porto di Ripa Grande a Trapani
casse ripiene d'ogni ben di Dio.

con la imparzialità che ci distingue dob-
ichiarare che non si tratta precisamente di
e, ma di 171 balle e che la colpa di quello
o non è di un meridionale, ma di un....
lo, ragione per cui anche *Tartarin*, il di-
del Mezzogiorno, si è scagliato contro i così
fasti della Minerva »...

i vogliono anche incolparne la Massoneria
, non ammettendo Iddio, ha imposto al
terribile Nasi di togliere dalla sede del *Mo-
studiorum* tutto il ben di Dio che c'era. E
te a 33 ∴ fece fare le 171 balle e le spedì
omicilio con la ferma intenzione di resti-
ppena avesse cessato di coprire la carica di
.

to poi alle 700 lire che Nasi avrebbe speso
pedizione a mezzo della ferrovia l'accusa
sè, visto che le balle andarono per mare e
terra.

remesso, ecco il documento:

capitano Garruso, padrone del brigantino
Il San Giuliano » di tonnellate sette ap-
te al dipartimento di Trapani, abbiamo
per conto del sig. Lombardo le merci qui
scritte che con l'aiuto di Dio e del Gran-
te, sbarcheremo in buona condizione nel
i Trapani (Sicilia) come da contratto. In
che ecc...

Capitano Garruso ».

1 — Maniglie e pomi d'ottone di te	Kg.	*7890*
3 — N. 12 gradini di marmo	»	*740*
2 — Stampe ed incisioni della R. cografia.	»	*965*
— Porte e Bussole del Ministero.	»	*1273*
7 — Tappeti e Guide	»	*1259*
2 — Fili telefonici e della luce e- rica.	»	*70*
2 — Quadri d' autore vivente e unto	»	*120*
7 — Carte da parati del gabinetto.	»	*35*
9 — Pavimenti del 1° piano	»	*2130*
— Libri mandati in dono alla ioteca del ministero	»	*3000*
2 — Telegrammi spediti all' in- o ed all'estero.	»	*290*
2 — Circolari ai rettori d' univer- e capi d'istituti secondari.	»	*70*
3 — Decreti respinti dalla Corte Conti	»	*55*
7 — Decreti registrati con riserva.	»	*29*
tico	»	*70*
o egiziano	»	*25*
8 — Lettere di raccomandazione li onorevoli Saporito, Bissolati e tarin	»	*920*
Balle 171	*Kg.*	*18,941*

Saporito — Stomatico corroborante, molto in voga; non v'è Lom-
ad esempio, che non ne faccia uso. — Far-
Montecitorio.

ico Ex-segretario di gabinetto, vorrebbe ora disfarsi collezione diecimila fran-
del Regno non usati contro cambio... in
e salute.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

, 22. — Domenica 27 uscirà il *Giorno* di
Serao. E' un giornale democratico che farà
trada, benchè il suo direttore si chiami....

ttori saranno: *Dietro front! Avanti... Mar-
ttenti, Riposo...* Essi hanno tutti preso la
li tre anni. Uno di essi però, che doveva
l caporale, ha disertato... passando al ne-

fondata la notizia che l' ispiratore politico
ovo organo debba essere l'on. Nunzio Nasi,
aspetta bensì il *Giorno*, ma quello del
.

no, 22. — Ieri si è inaugurato il Cantiere
Florio. Notata l'assenza del Rubattino.
invitati fu offerto un lauto rinfresco di
, tonno sott' olio, e liquore *Igea*, tutti pro-
lla Ditta.

ovo piroscafo *Caprera* è già stato accapar-
r una spedizione patriottica *Lo sbarco di
i* destinato ad eclissare quello di Marsala.

o, 22. — L'attore Calabresi nel rappresen-
parte di Aligi nella tragedia Dannunziana
cadere su un vaso che la figlia di Iorio a-
lora scocciato. Uno dei cocci penetrò in ca-
cendo bestemmiare il Calabresi senza alcun
o alla Grammatica e facendogli anche man-
ccoli a D'Annunzio Nasi.

, 21. — L' imperatore, accompagnato dal
principe ereditario ha inaugurato la sessione straordinaria della Dieta.

Questa saggia decisione era ormai indispensabile per il caro dei viveri e la loro penuria in seguito alla guerra e alla improvvisa comparsa del comm. Lombardo sul teatro della medesima.

Rocca di Mezzo, 23. — E' stato rinvenuto un vero maestro elementare sussidiato dall'on. Nasi durante il suo ministero. La notizia accolta dapprima con legittima incredulità, confermata in seguito a speciali indagini, ha prodotto impressione enorme. Si preparano speciali festeggiamenti.

CESANA, **il direttor del *Messaggero*
egli è che per aver sì ben condotto
la santa, umanitaria
campagna per il Vero
meriterebbe, senza farci un motto,
un premio tolto al fondo dell'agraria.**

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	389,742,84
Dall'on. Cortese non meravigliandosi più che durante tanto tempo il suo sottoportafogli sia rimasto vuoto	1,50
Dal neo-commendatore Lombardo professore di attrezzatura e manovra navale navigando in cattive acque	7,80
Dai professori Chiarini e Torraca ammirando come uomini di lettere l'uomo dei francobolli	10,00
Dall'Economo del ministero dell'istruzione chiudendo gli sportelli per la gestione Nasi	0,05
Dalla Corte dei Conti lasciando che l'amico suo vada a fare i conti con la Corte	1,50
Dai maestri elementari non potendo accusare ricevuta accusando il ricevitore.	0,10
Dagl'impiegati della Minerva vedendo con soddisfazione eliminare il marcio dal ministero anche prima dei tre anni profetizzati dall'ex-on. Nasi	500,00
Dalla levatrice approvata dalla R. Università e approvatissima dal ministero della Pubblica Istruzione prestando l'opera sua per la nascita... di uno scandalo.	2,40
Dalla dogana di Trapani per maggiori proventi durante l'anno 1901-1903.	245,000,30
Dall'elefante della Minerva per scampato pericolo.	0,50
Totale L.	994,381,15

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Certe volte ci sono delle cose che a un omo, abbenanche che sia pacifico, ci monta la mosca al naso.

Oggi, mi ti chiama il capo sezione e dice: Sa, signor Marginati, lei mi consuma un baggerio di carta, che lèvati, l' inchiostro, salvognuno, pare che se lo beva, e le pennine, dica un po', dove se le ficca?

Lì per lì, come dovevo fare?.. dissi, Oronzo, abbozza, che grazie a Dio c'è la libbera stampa. Un giorno o l'altro ci vederemo a Filippi!..

Ah!... dunque si un povero impiegato porta, per modo di dire, due foglietti al pupo, o quattro pennine a casa, ci andate subbito avanti con lo spetro della conomia, che pare che salvognuno sia un lombetto qualunque?..

Stiamo sempre lì, egreggio signor cronista: lei, che, putacaso è un poveromo, rubba una pagnotta: a momenti lo fucileno! Un signore rubba il Colosseo; lo fanno commendatore.

Lo so io, in tant' anni che abbozzo, quante boglierie ho veduto!

L' inchiostro me lo bevo, è vero, signor capodivisione.

E quele bocce di marsala che lei mandava alla signora Ortensia (quella che veniva in cuppè), lo Stato non le ha pagate per inchiostro?

E, per salire più in alto, io mi sarò ficcato le pennine non si sa dove, ma la stufa americana, che costava mille lire e passa, sua eccellenza, indove se l' è ficcata?... E il tappeto *ponzò*?... E la credenza coi cristalli?... E la penzione al cuggino della contessa, che passava per allevatore di bovini?... E la batteria di cucina, che passò per oggetti di cancelleria?...

Abbasta, sono cose che un cittadino ci si mozzicherebbe le mani: Ma si fanno tanto di mettermi sul punto, non voglio più vedere Terresina, e nemmanco il pupo, se non ci scrivo le mie « memorie d' ufficio », e allora, se non sarà Filippi, saranno i Filippini!..

Mi passi sopra a questo sfogo, perchè, come suol dirsi, ciò una piaga sull'animo, e mi creda

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, etc.

La tattica di ieri.

Ieri mattina nei pressi della Minerva la brigata Lombardo (partito nero) ha compiuto delle brillantissime esercitazioni con destrezza pari all'ardimento. Ma il partito bianco (Bissolati) è riuscito facilmente vittorioso, perchè la brigata Lombardo pur avendo pensato ai servizi logistici aveva poi trascurato di assicurarsi le retrovie.

S'allunga...

S'intende che vogliamo alludere al caso Nasi. L'inchiesta deliberata dalla Camera protrae la risoluzione della cosa di qualche tempo, ma il ritardo sarà largamente compensato dalla maggior copia di materiale interessante che potrà essere raccolto.

Una riunione di camerieri.

La notizia che l'on. Nasi ha dato diecimila lire di mancie quando è stato ministro, gli ha conquistato in modo durevole le simpatie dei camerieri ed affini, i quali indignandosi profondamente pei risultati della relazione Saporito, si sono riuniti iersera alle Marmorelle votando alla unanimità un ordine del giorno che invoca il prossimo ritorno dell' on. Nasi al governo.

Arrivi e partenze.

Dal porto di Ripagrande è partito per ignota destinazione un brigantino carico di stampe della R. Calcografia. A bordo tutti bene.

L'altra sera è arrivato da Napoli l'on. Nasi. Aveva con sè il comm. Lombardo, un plaid, un biciclo, una macchina da stampare ed altri oggetti di uso personale.

Il presidente Loubet a Roma.

L' on. Nasi ha fatto sapere al suo collega Chaumié che non avendo più casuali a disposizione per ponzare in campagna un bel discorso da recitargli, era costretto per una volta tanto ad astenersi dall'ospitario.

Allora il Chaumié ha rinunziato a venire in Italia e si è temuto per un po' che perfino il presidente Loubet, per deferenza al più grande uomo politico italiano, potesse rinunziare al suo viaggio.

Finalmente si è deciso e la sua venuta tra noi — lo diciamo fin d'ora — sarà festeggiata dal *Travaso* con un **NUMERO DOPPIO IN LINGUA FRANCESE**.

Signorino — Perchè non ti fai più vedere in carrozza pel Corso? vorrei parlarti; fatti conoscere. Tira via che non c'è papà. **Settegiunta.**

Gran Maestro elementare molto sussidiato sarebbe disposto dare lezioni. Per ora trovasi costretto riceverne.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**. Vi presento ancora una volta l'ottimo Magini-Coletti — *Falstaff*.

Ma chi era questo *Falstaff*? La sua epa formidabile, indizio certo di formidabile appetito, lo farebbe credere.... lombardo. Invece pare forse di tutt'altro paese. E' ad ogni modo un bel mobile che ad un certo punto viene chiuso in una cesta o cassa che dir si voglia come se dovesse venire spedito ad una villa sulle coste occidentali siciliane.

Il pubblico del Costanzi lo applaudisce già da varie sere alternando i battimani con la nuova edizione del *Tosca* in attesa di una *Lucrezia* fuori programma che il magico Checco ha studiato nell'appartamento *Borgia* durante la sua ultima escursione in Vaticano.

Al **Valle**. C'è bisogno di dire dove sta di casa il cav. uff. Felice Sciosciammocca - Scarpetta? Egli passa da un lavoro all'altro con incredibile rapidità e con l'aiuto di tutti i suoi comici tra i quali pesco l'esemplare Schettino qui presente.

Del resto si vocifera che dopo la compagnia napoletana verrà al Valle una compagnia lombarda che inizierà le sue rappresentazioni col *Duello* di Paolo Ferrari nel quale tuttavia non ci scapperà nè il morto nè il... Malato. Farà seguito la brillantissima farsa *Le maestre del « signorino »* e per gentile condiscendenza di un'artista di alta levatura, la illustre signora Lombardi declamerà il coro *La guerra dei parti* con coro di levatrici.

Al **Nazionale**: Ecco la signora Elide Rossetti, che

trasportandosi nei bassi fondi napoletani, riesce con le sue arti sottili a sospingere sempre più nel buio coloro che vi sono già sperduti. Non è riuscita però a rendere uno Sperduto nel buio il giovane Raffaello Melani, il quale presentatosi ai lumi della ribalta, con la sua legittima consorte, la gentile signora *Coefora*, è stato prenotato dal pubblico per un busto al Pincio.

N. B. — Il mobilio che è servito per la commedia di Melani non apparteneva al Ministero dell'Istruzione.

All' **Adriano**: *Excelsior!* Tranquillizzatevi: non si tratta del grido guerriero dell' inchiesta sull'on. Nasi, ma del ballo omonimo, manoprato dell' imperituro Marenco e relativo Manzotti.

Tale Marenco andrà in iscena questa sera.

Al **Metastasio**: E questa sera si vedrà anche il qui riferito Dal Conte, sotto il fiero aspetto di vecchio genitore, asciugar dignitosamente le lagrime di Margherita Gauthier, la quale si renderà *Signora dalle Camelie* per spettacolo d'onore di Gemma Farina.

Teniamo a dichiarare che non si tratta di quella farina del diavolo che andò in crusca al Ministero dell' Istruzione pubblica.

Al **Manzoni**: *Il biglietto d' alloggio* divenuto un biglietto di prima classe per il Giappone, che come si sa, è il paese del riso.

Al **Salone Margherita**: Nanon e Maldacea. *E non ci dico altro!*

All' **Olympia**: La *Fougère* e *Pasquariello*. Che volete di più? Un' inchiesta, quella sul Ministero dell' Istruzione pubblica?

Si regalano 500 lire a chi saprà dare notizia dei grandi servigi che l'on. Nasi afferma di aver reso alla Patria.

ULTIME NOTIZIE

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

24 marzo 1904

A. G. D. G. A. D. U. — M. U. — G. O. I.

Valle del Tevere.

Egregio Sig. Direttore,

La prego di render noto agl'infedeli e profani che i signori Nunzio Nasi, Rampolla del Tindaro Mariano e Sarto Giuseppe P. P., contrariamente a perfide insinuazioni contenute in alcune gazzette, non fanno, nè mai hanno fatto parte della Massoneria Italiana.

Fr. ∴ saluti.

Ettore Ferrari — *Gran ∴ Maestro.*

Notizie statistiche.

Non appena nota la relazione Saporito così piena di cifre eloquenti il senatore Bodio, specialista in materia, si è dedicato subito ad alcuni profondi studi sulla relazione stessa ed ora cortesemente ci comunica che gli risulta per l'analisi compiuta che mettendo in fila i 188 mila francobolli consumati dall'on. Nasi durante il suo esercizio si raggiunge la distanza di chilometri 3,760 pari all'incirca alla lunghezza della linea di tram da Piazza Termini a San Pietro.

Il capitolo dell'Agraria.

Cedendo suo malgrado il portafoglio dell'istruzione pubblica nel novembre scorso, l'on. Nasi ha consegnato al suo successore un breve elenco di persone che gli stavano a cuore e tra le quali egli manifestò il desiderio di veder distribuito il residuo di L. 0,99 da lui lasciato sul capitolo dell'Agraria.

Onoranze doverose.

Un comitato di cittadini trapanesi si è costituito per dare degno collocamento ad un busto che l'exministro Nasi — il quale amava farsene fare moltissimi — ha donato alla sua città.

Il busto verrà collocato nella piazza principale cittadina e ornato della scritta: « *Quod Verres abstulit Nuntius retulit* ».

Una spiegazione.

Spulciando la relazione Saporito il pubblico è rimasto alquanto sorpreso di trovare qualche centinaio di serrature inglesi di cui non si arriva a comprendere l'uso.

Siamo in grado di svelare l'arcano.

Quelle serrature servivano semplicemente a scopo d'istruzione, cioè per essere scassinate.

Una nuova inchiesta.

È stata nominata una Commissione d' inchiesta per stabilire quali siano quegl' ignobili funzionari che alla Minerva preparavano, nell' ombra, trame odiose in cui tempo addietro il ministro incappava come un ingenuo qualunque.

Della Commissione fanno parte un ex-ministro, il comm. Ignazio Lombardo ed altri gentiluomini.

Sessanta lire mensili
ovvero
Il sussidio alla levatrice
nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Caterina è in convulsione,
E non parla che di Nasi,
Della pubblica istruzione,
E di altre enormità.

— *Hai veduto?* - spesso dice
*Nasi dava anche un mensile
A una certa levatrice.
Che temeva? D'abortir?*

*Per fortuna certe spese
Non abbiam nel preventivo;
Io non ho queste pretese,
E ringrazio Iddio e te.* —

Mario.

La levatrice di Stato
(Idea travasata).

Avemmo li *padri* dello Stato, li *figli* dello Stato, le *redini* dello Stato ed altre *Statarie* consimili che io guardai con *occhio* di *impassibilità* dal mio *osservatorio solingo*. Or ci si pioppa fuora anche la *levatrice di Stato* a scopo di quel *fausto evento* che, in ragione capoversa, diviene *infausto* ed *inevento*.

Viddi la *levatrice* e viddi l'*inevento*, e cioè questa *scandolaria* che si guida in andazzo inquirente. Nego la levatrice e nego il *feto*, che in ragione filata diventa *fetore* e cioè *re* dei *feti*, il quale sarebbe *sottospecie* delli puzzi.

Nego e mi taccio nell'*osservatorio solingo*, chiedendo il soppresso di tal facoltà ostetrica per le laure avvenire.

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Malcontento. — Ma se lei avesse fatto sapere che è vegetariano avrebbe potuto figurare nell'albo d'oro dei sussidi per l'istruzione agraria.

Touriste. — Non sempre l'economo è chiamato a registrare economie.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero — *Piazza Montecitorio, 126*

Secolo II - Anno V.

LE NOSTRE INTERVISTE

Il prof. Lombardo.

Trapani, 28. — Io non avevo mai creduto alla fuga del prof. Lombardo. È bensì vero che avendo letto in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta Ufficiale* la nomina del non troppo lodato professore a Commendatore della Corona d'Italia, pensai che quello poteva essere un preavviso di... *Regina Coeli* che lo avrebbe messo sul chi vive.

Ma, dopo infinite per quanto inutili ricerche, jeri ebbi un lampo di genio.

— Oggi è il 27 — pensai tra me — ed il Lombardo capiterà certamente in tesoreria a riscuotere il suo stipendio di professore d'attrezzatura navale presso l'Istituto Tecnico - Nautico di Trapani, dove si contano 120 scolari e ben 250 professori, che insegnano tutte le più strane ed inverosimili materie.

Decisi quindi di mettermi in sentinella all'ingresso della tesoreria ad attendere.

Fui fortunato; poco dopo vidi avvicinarsi il professore.

Lo lasciai passare tranquillamente proponendomi di intervistarlo all'uscita, dopo che egli avesse intascato il suo stipendio.

Lo fermai infatti, e gli dissi:

— Vuol usarmi la cortesia di seguirmi?

— Dove? In questura?

— No; sono un giornalista e desidero da lei alcuni lumi...

— Ah... ho capito: senta: tutti i lumi che ho acquistato da Ditmar sono già a posto; non ne ho più neanche uno...

— Ma no: intendevo dire alcune delucidazioni...

— Forse i lucidi della R. Calcografia?

— Io non mi spiego bene, volevo intervistarla circa le accuse che si muovono a Lei ed all'onorevole Nasi nella nota relazione Saporito.

— Ah... ma io non so nulla, proprio nulla; sono digiuno di tutto...

— Eppure dicono che lei avesse un bell'appetito.

— Ah sì! L'aria di Roma mi si confaceva in modo straordinario.

— Allora mi permetta alcune domande: Si accusa il Gabinetto da lei diretto di avere consumati 188 mila francobolli. — Come va la faccenda?

— Glielo spiego subito: Ella sa lo squisito senso estetico che guida tutti gli atti di S. Eccellenza. Ben giustamente egli propose al Re di creare un tipo nuovo di francobollo artistico, e ne fece dare la commissione all'amico Michetti. Ora siccome i nuovi francobolli andranno in vigore quando sarà consumata la scorta di quelli vecchi, così l'onorevole Nasi per inaugurare presto i nuovi artistici francobolli, comperava all'ingrosso i vecchi ed incaricava me di bruciarli.

— E lei naturalmente li ha bruciati.

— Certo: e ne conservo le ceneri.

— Benissimo; e l'affare delle 9000 lire di serrature?

— O bella!... Servivano per chiudere le 900 casse che abbiamo fatto fabbricare: sa... serrature inglesi, tutto quello che c'era di più inglese, che a 10 lire l'una son proprio regalate.

— Ma le 900 casse a che servivano?

— Toh!... per applicarvi le 900 serrature.

— Perdoni se sono indiscreto: Quelle 900 casse munite regolarmente di serratura a che servivano?

— Permetta che io mi trinceri dietro il segreto di ufficio...

— Si trinceri pure; ma via non si può negare che al tempo suo le cose della Minerva camminassero.... spedite.

— Le dirò solo che quella delle casse è una mania di S. Eccellenza e mia e non facciamo distinzioni tra..... deboli e forti.

— Mi dica qualche cosa circa i mobili fatti eseguire dagli operai del ministero a casa sua e di